

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO IV - NUMERO 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2018



VENETO: CONFRONTO E DISPONIBILITÀ PER MAGGIORI AUTONOMIE

Giustiniani:
problemi aperti e sfide da vincere

Zaia: avviato negoziato
per maggiori autonomie

De Castro:
accordi commerciali, PAC, ricerca

Ricci Cubastro: combattere le
contraffazioni e più promozione vino

Vendemmia 2017:
meno produzioni, più quotazioni

Pan:
primi in Italia nel PSR

Caner: promozione e
internazionalizzazione imprese

Acquacoltura:
risorsa importante nel Veneto

Agriturismo:
è amato dai turisti e ciclamatori

2018: L'AGRICOLTURA NELLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE, EUROPEO E REGIONALE



Molte sono le novità e i cambiamenti di questi ultimi mesi sullo scacchiere internazionale e queste variazioni, di equilibri e di manovre politiche, influenzeranno certamente anche la nostra agricoltura.

Se la politica ondivaga del presidente degli **Stati Uniti Donald Trump** ha, secondo un'indagine del New York Times, l'approvazione solo del 32 per cento degli americani, la borsa di Wall street sembra approvarla con un rialzo dei titoli. Come intelligentemente aveva prognosticato il **prof. Arduino Paniccia** sul nostro numero di gennaio-febbraio dello scorso anno, Trump nella logica di "America first", sta attuando per il 2018 dei drastici tagli ai fondi per l'agenzia per la protezione ambientale (Epa), alla sanità, ad altri settori. I fondi disponibili saranno impiegati per la Difesa e la sicurezza interna. Non è facile capire quale politica agricola Trump intende perseguire, certamente l'affossamento del **Ttip** ha rallentato la trattativa per nuovi accordi sull'import-export delle derrate alimentari con l'Europa.

La Russia ha intrapreso con il **Presidente Vladimir Putin**, stimolata anche dall'embargo, una politica del rilancio dell'agricoltura che, grazie anche al riscaldamento globale, sta aumentando le produzioni dei cereali ed è diventata il primo esportatore di frumento a livello mondiale.

La Russia, pur dipendendo ancora per una buona parte dall'estero per i generi alimentari, sta investendo in tecnologia e ricerca nel settore agricolo e questi investimenti si faranno sentire nei prossimi anni con aumenti produttivi.

La Cina ha dei potenziali produttivi agricoli molto grandi e anche questo Paese sta investendo nell'innovazione tecnologica e nella ricerca. Il settore primario e il mercato cinese sono una grande opportunità per l'Italia. Sta a noi coglierlo nelle sue varie sfaccettature e per questo ci sarà bisogno di un indirizzo europeo e di un supporto da parte del Governo italiano.

Gli effetti della **Brexit** sull'agroalimentare sono tuttora allo studio, ma le prime valutazioni indicano che ci sarà una diminuzione degli scambi dell'agroalimentare tra l'U.E. e l'Inghilterra, anche se alcuni settori agricoli potrebbero trarne vantaggio. Allo studio sono anche gli effetti economici che l'uscita del Regno Unito avrà sulla prossima PAC. In corso c'è anche il negoziato tra l'UE e i Paesi del Mercosur che creano preoccupazione. Abbiamo chiesto all'**on.le Paolo De Castro** la sua opinione nel merito.

Indubbiamente la partita più importante che si sta

continua a pag. 7 ►

Agricoltura reale e agricoltura mistificata

Mi fa piacere che i giornali e la tv si interessino di agricoltura perché abbiamo bisogno che si parli del nostro settore e delle nostre produzioni.

Purtroppo ogni volta che guardo i programmi televisivi dedicati all'agricoltura, mi sembra di essere trattato come un telespettatore di serie B che apprezza solo il folclore dei canti e balli popolari del tempo che fu. Ho cantato anch'io in un coro e so quanto è bella l'armonia delle voci che con calore cercano di esprimere il senso vero delle parole e della musica. Ma fra questo e ridurre la nostra agricoltura a scenette di varietà (eh... belli quegli anni quando

da militare andavo a vederle) o meglio di improbabile recupero di quel mondo rurale che non c'è più, mi fa dispiacere.

Il nostro passato agricolo è un grande valore per tutta la collettività, ma non deve essere banalizzato inseguendo l'ascolto di chi s'immagina un'agricoltura che è fatta solo di rimpianti, di com'era buono il formaggio o il salame di una volta, senza dar un minimo d'informazione sul fatto che i nostri prodotti d'oggi sono certamente migliori in termini di qualità e di sicurezza alimentare.

Guardando queste ricostruzioni raffazzonate degli anni passati, io come i miei coetanei che quanto proposto in tv lo abbiamo vissuto direttamente e sulla nostra pelle, non solo non ci riconosciamo, ma ci viene il magone. Erano anni difficili, di fatica fisica, di resistenza nei campi e nelle stalle, con raccolti scarsi e pagati poco.

Ora vedo i miei nipoti che anche loro devono impegnarsi per ottenere la ricompensa per i loro sforzi, ma certamente possono contare su macchinari e tecnologie che li alleviano nella fatica.

E' vero, ai nostri anni non avevamo tutta questa burocrazia d'oggi che impegna altrettanto tempo sulle carte che in campagna, ma chi è rimasto o si è impegnato in agricoltura può contare su tecnologie e mezzi che per noi erano inimmaginabili: droni, computer che alimentano le vacche e che le mungono, dosatori automatici della razione alimentare, sembra di essere andati sulla luna.

Adesso è di moda l'agricoltura a KM zero. Sono d'accordo d'acquistare e consumare i prodotti locali, ma se dovessi applicare questo concetto alla mia zona tornerei alla pellagra dovendo mangiare solo polenta e radicchi e finiti quelli coltivati, dovrei arrangiarmi con quelli spontanei dei campi. Nel mio Comune le stalle rimaste si contano su una mano e il loro latte e la carne sono portati via dalle cooperative che sono non solo fuori Comune, ma anche della provincia. E se in questi mesi freddi voglio mangiare un'arancia o dei mandarini, come faccio con l'acquisto a KM zero? Mi piace la polenta e la zuppa, ma trasgredisco, vado ad accompagnare i miei nipoti in pizzeria e questa sera: niente polenta a KM 0!

Scarpe grosse



SCARPE GROSSE

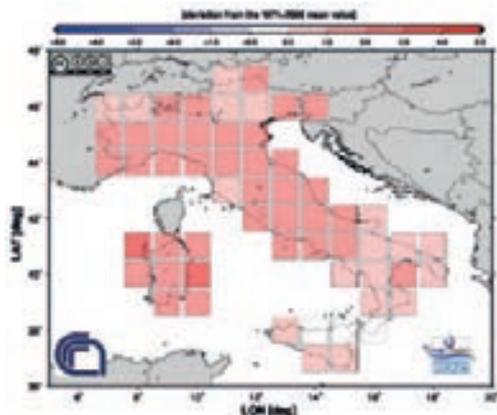




Il 2017 ci ha lasciato problemi aperti e sfide da vincere

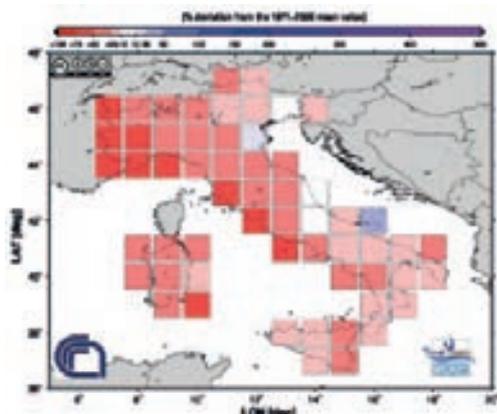
Il 2017 ci ha riservato diverse problematiche che devono far riflettere come la grave siccità e le temperature anomale che si sono riscontrate in gran parte dell'Europa, seguite poi da piogge rovinose di tipo tropicale. I dati elaborati dall'Isac-Cnr (Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima) confermano come il 2017 sia stato l'anno più secco da 200 anni. (http://www.isac.cnr.it/climstor/climate_news.html)

MAXIMUM TEMPERATURE - Latest Year Analysis



Secondo questo Istituto, dal punto di vista termometrico il 2017 ha fatto registrare: "per l'Italia, un'anomalia di +1,3°C al di sopra della media del periodo di riferimento convenzionale 1971-2000, chiudendo come il quarto più caldo dal 1800 ad oggi, pari merito agli anni 2001, 2007 e 2016".

PRECIPITAZIONI



Sempre più l'agricoltura dovrà fare i conti con i cambiamenti climatici e sempre più il bene acqua diverrà una risorsa fondamentale per continuare a fare agricoltura. Purtroppo l'Italia poco ha fatto sino ad ora in campo irriguo per dotarsi di sistemi d'irrigazione a bassi volumi e per ridurre gli sprechi lungo il sistema di distribuzione. Altro problema è la mancanza di adeguati invasi per garantire l'approvvi-

giornamento durante i periodi di maggior fabbisogno. A questi cambiamenti climatici si somma anche la direttiva europea sul minimo deflusso vitale dei fiumi che ridurrà di molto i prelievi a uso irriguo. Alla fine del 2017 c'è stato l'accordo sul pacchetto agricolo del regolamento europeo denominato Omnibus, che è entrato in vigore il 1 gennaio di quest'anno. Certamente alcune modifiche che sono state apportate come sul greening, la diminuzione della soglia della gestione del rischio dal 30% al 20%, la stabilizzazione del reddito attraverso i fondi di mutualizzazione, il rafforzamento del ruolo delle Organizzazioni dei produttori, etc. rappresenteranno delle opportunità per le nostre aziende agricole. Questi risultati positivi, tutt'altro che scontati, sono stati raggiunti grazie all'impegno costante di Confagricoltura e di Agrinsieme. Rimangono, però, ancora varie questioni da risolvere come il sostegno alle imprese agricole orientate al mercato che necessitano di strumenti adeguati per aumentare la loro competitività in un sistema sempre più difficile.

Nel 2017 si è avviata anche la programmazione della nuova politica agricola europea per il dopo 2020. Dobbiamo impegnarci tutti nel realizzare una riforma capace di affrontare con coraggio le sfide della competitività economica, della semplificazione, del ricambio generazionale, della sicurezza alimentare, dei rischi del mercato, dell'internazionalizzazione, della promozione dei prodotti comunitari, del finanziamento della ricerca e dell'innovazione, etc. e, come accennavo, del contenimento al cambiamento climatico in corso. Se si continuerà con gli aiuti diretti del primo pilastro e con gli aiuti indiretti del secondo pilastro, ci preoccupano alcuni orientamenti che stanno emergendo a livello europeo volti al plafonamento dei pagamenti e di regressività con tagli alle aziende di maggiori dimensioni che penalizzerebbero quelle aziende che meglio delle altre potrebbero affrontare le sfide del futuro. Come ci preoccupano i ventilati tagli al budget per la spesa agricola. Questo è uno dei problemi maggiori: il reperimento delle risorse economiche, poiché le azioni possibili saranno condizionate da quanto l'Unione europea metterà in campo. A livello nazionale ci stiamo avviando a un nuovo appuntamento elettorale e già le compagini politiche cercano, fra litigi e accordi a metà, delle alleanze, si discute e si litiga fra gli schieramenti. I sondaggisti anticipano proiezioni e dati, ma sembrerebbe che, al momento di questa valutazione, nessun partito disponga della maggioranza parlamentare necessaria per governare il nostro Paese. Un Paese che ancora non è uscito dalla crisi e abbisogna di stabilità di governo, di strategie economiche e produttive, d'incentivi all'innovazione, di processi di internazionalizzazione e di valorizzazione del Made in Italy, della diminuzione del peso fiscale per le imprese, etc.

L'augurio per tutti noi è che i decisori politici sappiamo, nel corso di quest'anno, ascoltare e interpretare le esigenze delle imprese, delle aziende agricole e assumere ai vari livelli risoluzioni anche poco popolari, ma necessarie per rilanciare la nostra economia e la nostra agricoltura. Da queste decisioni dipenderà il benessere di tutta la nostra società.

Lodovico Giustiniani - presidente Confagricoltura Veneto

Trattativa per maggiori autonomie



Presentata una base metodologica generale, una road map che ci permetta di procedere all'esame dettagliato di tutte le 23 competenze previste nella Costituzione.

Come pubblicato sul numero precedente, il Presidente del Veneto Luca Zaia ha istituito la Consulta del Veneto per l'Autonomia, alla quale partecipa anche Confagricoltura Veneto e la Delegazione incaricata alla trattativa con quella governativa.

Presidente Luca Zaia, il primo incontro con la delegazione del Governo guidata dal Sottosegretario Gianclaudio Bressa per avviare il negoziato volto a ottenere maggiori forme di autonomia, sembra sia partito con il piede giusto. Secondo lei riuscirete a raggiungere un accordo generale prima delle elezioni? Quali sono i punti più "spinosi" che possono intralciare questo percorso?

Venerdì 1 dicembre si è svolto il primo incontro a Roma con la delegazione del Governo, avviando così il negoziato per l'autonomia del Veneto sulla base di quanto sancito dal Progetto di Legge Statale n.43 approvato dal Consiglio regionale. Con la delegazione trattante abbiamo presentato una base metodologica generale, una road map che ci permetta di procedere all'esame dettagliato di tutte le 23 competenze previste nella Costituzione, senza escluderne nessuna. Il primo confronto è stato positivo e il clima sembra collaborativo da tutte e due le parti. Bisogna essere sicuramente veloci. Il nostro obiettivo è quello di arrivare almeno a un documento-quadro prima delle elezioni nazionali in modo da piantare un paletto che non potrà essere abbattuto. Restiamo poi fermi sulla nostra decisione di chiedere i nove decimi del gettito fiscale. Il vero tema che bisognerà affrontare al tavolo, infatti, è l'esatta conoscenza dei conti dello Stato nelle singole materie, argomento che non è stato ancora esaminato nel dettaglio. Non conosciamo i numeri e cercheremo sicuramente di capirli meglio. Non si può parlare di autonomia senza prendere in considerazione le risorse che ci spettano.



Confagricoltura Veneto ha molto apprezzato l'inserimento nel testo per la maggiore autonomia di alcune indicazioni per il settore primario che le erano state fornite e discusse con l'assessore Giuseppe Pan. Fra le ventitré materie che sottoporrà alla delegazione governativa, quali sono le priorità che ha individuato?

Non abbiamo accettato di procedere per priorità, ma continueremo a lavorare, una per una, su tutte le 23 competenze indicate nel disegno di legge statale di iniziativa regionale. Non ne verrà tralasciata neanche una, ma seguiremo una precisa calendarizzazione proposta anche a seguito di un confronto con il Governo. Nella settimana successiva al primo incontro, abbiamo già recuperato con dei tavoli tecnici tematici alcune materie, quali ambiente, istruzione e università e lavoro, il cui esame era stato avviato da Emilia-Romagna e Lombardia con tavoli già aperti e sui quali è a buon punto la ricognizione sia da un punto legislativo, sia economico-finanziario. L'8 dicembre si è svolto il tavolo sulle tematiche della sanità. Siamo solo all'inizio della trattativa, ma i veneti possono stare tranquilli che non verrà tralasciata nessuna materia. Altrimenti come potrei giustificare che alcune materie siano state prese in considerazione e altre no?

Qual è il suo auspicio per questa non facile trattativa?

Se fallirà la trattativa sull'autonomia, è un fallimento per tutti quanti. L'inizio e il percorso intrapreso in queste settimane è stato di gran lunga incoraggiante. Nonostante si siano riservati approfondimenti, i vari Ministeri si sono dimostrati aperti e disponibili nei confronti delle proposte che abbiamo avanzato. Per ora rimaniamo fiduciosi, anche se non escludiamo dibattiti e tensioni, come è normale in una partita di questo genere. D'altronde non possiamo basarci su un "manuale di uso e applicazione" del comma 3 dell'articolo 116. Stiamo accendendo la luce in una stanza buia, stiamo disegnando un percorso che nessuno conosce. Tuttavia, ripeto, non faremo sconti a nessuno, di qualunque colore esso sia. Non siamo qui per fare favori a questo o quel governo, a questa o altra maggioranza: siamo in trattativa per i veneti, che nel referendum del 22 ottobre hanno dato a me e al Paese intero un segnale inequivocabile. Il Veneto potrà sopravvivere solamente con l'attuazione dell'autonomia. Siamo l'unica regione che confina con una regione a statuto speciale e due province autonome e in cui 33 comuni hanno deciso di celebrare un referendum per staccarsi dal Veneto non per approdare all'Emilia o alla Lombardia, no, bensì al Trentino, all'Alto Adige e al Friuli Venezia Giulia, come Sappada. Di questo passo, lo ripeto scherzando, ma non troppo, garantiremo lo sbocco al mare a Trento! **e.c.**

**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno IV - N. 1 - Gennaio- Febbraio 2018
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifelife satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 27 dicembre 2017

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno
Pubblicità: **Edimarca sas**
Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso
Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Recepite le nostre richieste

Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, plaude al recepimento di alcuni punti proposti dall'organizzazione degli agricoltori. "L'articolato predisposto della Regione Veneto accoglie dei punti che avevamo proposto per ottenere forme di autonomia per il settore agricolo – sottolinea il presidente Giustiniani -. In particolare, è stato recepita la richiesta di regionalizzazione delle operazioni di capitalizzazione svolte da Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, prevedendo che venga destinata alle imprese agricole venete una quota del fondo di garanzia. La regionalizzazione del fondo

consentirà una gestione più equa ed efficiente delle risorse, indispensabile per facilitare l'accesso al credito agli imprenditori agricoli". Recepita anche la richiesta di devoluzione di una quota del finanziamento statale ad Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura: "La regionalizzazione delle risorse potrebbe essere destinata a finanziare le funzioni svolte da Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura – spiega Giustiniani -, favorendo ulteriori interventi destinati al sostegno e allo sviluppo della produzione agricola sul territorio regionale.

Riportiamo la Deliberazione del Consiglio regionale 15 novembre 2017, n. 155 (BUR n. 113/2017)

INIZIATIVA REGIONALE CONTENENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 2, COMMA 2, DELLA LEGGE REGIONALE 19 GIUGNO 2014, N. 15, PERCORSI E CONTENUTI PER IL RICONOSCIMENTO DI ULTERIORI E SPECIFICHE FORME DI AUTONOMIA PER LA REGIONE DEL VENETO, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 116, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE (1)

Art. 37 - Regionalizzazione delle operazioni di capitalizzazione svolte dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

1. Una quota delle risorse destinate agli interventi di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i) della legge 7 marzo 2003, n. 38", e del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 14 febbraio 2006 "Attività di rilascio di garanzie a norma dell'articolo 17, comma 5, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102", determinata in base all'incidenza del numero di imprese del settore agricolo ubicate in Veneto sul totale nazionale, è finalizzata alla attività di rilascio di garanzie a fronte di finanziamenti destinati alle imprese agricole, nonché a presidio delle operazioni di credito agrario concesse ai sensi degli articoli 43 e seguenti del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" alle imprese operanti nei settori agricoli, agroalimentari e della pesca ubicate nel territorio del Veneto.
2. Le garanzie concesse a valere sulle risorse di cui al comma 1 possono essere rilasciate anche per il tramite di intermediari finanziari qualificati.
3. Con apposito provvedimento della Regione del Veneto, sentito l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), sono definite le disposizioni attuative di cui ai commi 1 e 2, nel rispetto delle esigenze generali dell'economia regionale.
4. Una quota delle risorse destinate agli interventi di cui all'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", determinata in base all'incidenza del numero di imprese del settore agricolo ubicate in Veneto sul totale nazionale, è finalizzata alla realizzazione di operazioni di acquisizione delle partecipazioni azionarie e di erogazione di finanziamenti a società ed organismi operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ubicati nel territorio del Veneto.
5. Le operazioni condotte a valere sulle risorse di cui al comma 4 possono essere effettuate anche per il tramite di intermediari finanziari qualificati.
6. Con apposito provvedimento della Regione del Veneto, sentito l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, sono definite le disposizioni attuative di cui ai commi 1 e 2, nel rispetto delle esigenze generali dell'economia regionale.

Art. 38 - Devoluzione di una quota del finanziamento statale ad AGEA.

1. È attribuita alla Regione del Veneto una quota delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni di organismo pagatore dell'ente Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), istituita con decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165 "Soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", relativamente al territorio regionale.
2. Le risorse di cui al comma 1 sono anche destinate al finanziamento delle funzioni svolte dall'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA) istituita con legge regionale del Veneto 9 novembre 2001 n. 31, nonché agli ulteriori interventi destinati al sostegno e allo sviluppo della produzione agricola sul territorio regionale.

Art. 45 - Funzioni ispettive in materia agroalimentare.

1. Sono trasferite alla Regione del Veneto le funzioni amministrative svolte dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (ICQRF) ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, n. 105.
2. Sono altresì trasferite alla Regione del Veneto le funzioni relative all'effettuazione dei controlli di qualità sui prodotti ortofrutticoli, svolte da Agecontrol S.p.a., ai sensi dell'articolo 18, comma 1 bis del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f) g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38", come modificato dall'articolo 1, comma 4, del decreto legge 28 febbraio 2005, n. 22 "Interventi urgenti nel settore agroalimentare", convertito dalla legge 29 aprile 2005, n. 71.
3. Al fine di garantire l'adeguato esercizio delle funzioni di cui ai commi 1 e 2 sono trasferite alla Regione del Veneto le risorse umane, strumentali e organizzative attualmente assegnate al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
4. I proventi derivanti dalle sanzioni irrogate a livello regionale sono acquisiti dalla Regione.

Paolo De Castro: guardare **oltre i nostri confini**



On. Paolo De Castro, come lei sa, la Confagricoltura ritiene che i negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi possano essere elemento di sostegno per le imprese e il loro sviluppo economico. Le intese bilaterali devono, però, essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti; devono prevedere concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari che, è ampiamente dimostrato, sono anche molto più rilevanti per i rapporti commerciali.

Purtroppo nel negoziato tra l'UE e i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) le preoccupazioni delle imprese agricole e agroalimentari sono molte e di notevole entità. Innanzi tutto a livello europeo tanto che il COPA - COGECA in diverse occasioni ha evidenziato i possibili effetti negativi per i settori delle carni bovine e di pollame nel caso paventato di aumenti dei contingenti a dazio ridotto a favore dell'export dei Paesi latino americani. Secondo lei, che ha una notevole esperienza nel merito dei nego-

ziati, quali azioni dovranno essere assunte dall'Italia e dall'U.E. a difesa delle nostre produzioni e nel contempo valorizzare le nostre esportazioni?

A mio avviso come paese dovremmo tenere un po' più in conto che gli accordi commerciali sono strumenti dinamici, nel senso che non si esauriscono con la fine dei negoziati o con la firma di un'intesa. Dobbiamo essere vigili sempre. Anche se non si tratta di un accordo commerciale in senso stretto, chi poteva immaginare, quando l'Ue apriva agli accordi Eba con i paesi più poveri del pianeta, che anni dopo ci saremmo trovati con il problema delle importazioni a dazio zero di riso dai paesi asiatici? Non credo che questi problemi si risolvano non facendo gli accordi. Anzi, gli accordi commerciali danno un quadro di riferimento in cui rafforzare il dialogo con i paesi terzi e risolvere i problemi quando si presentano. Sia per gli Eba, che più recentemente per il CETA ci sono strumenti a disposizione dell'Ue per riequilibrare la situazione. A patto di essere vigili e insistere. Lei cita il Mercosur, negoziato in cui ci sono criticità per alcuni settori come occasioni di sviluppo incredibile per altre, penso al vino e agli alcolici. Come settore agricolo, in Italia dovremmo metterci d'accordo su cosa vogliamo e prendere parte al dibattito. A livello Ue c'è questa partecipazione ed è molto intensa, paesi come Irlanda e Francia fanno pressioni su Bruxelles. Ma solo perché sono spinti dal dibattito a livello nazionale, dagli agricoltori che fanno pressione sui governi nazionali. In Italia, purtroppo il dibattito è spesso troppo timido. Eppure tutti sanno che c'è un negoziato in corso. Con questo atteggiamento rischiamo sempre di arrivare tardi, a decisione già presa, sminuendo la nostra forza di 'lobbying' come sistema paese.

E' stata presentata e adottata dalla Commissione europea la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura". Come la giudica e che ricadute potrà avere sulla PAC e nel nostro Paese?

La Comunicazione del Commissario per l'agricoltura Phil Hogan sul futuro della Pac Post 2020 lancia segnali chiari e coerenti con quanto risultato dall'approvazione della parte agricola del Regolamento Omnibus: semplificazione, rafforzamento delle politiche per



la gestione dei rischi, misure per i giovani agricoltori continuano ad essere in testa alla lista degli obiettivi e il concetto di flessibilità è la leva per accompagnarli. Una PAC più moderna che dovrebbe aumentare il valore aggiunto dell'UE riflettendo un più alto livello di ambizione in materia ambientale e climatica e rispondendo all'interesse dei cittadini per una produzione agricola sostenibile. Solo con una Pac forte e adeguatamente finanziata sarà però possibile raggiungere gli obiettivi economici, sociali e di sostenibilità che ci siamo prefissati e nonostante si tratti ancora solo di simulazioni le notizie arrivate in merito ai possibili scenari di tagli al bilancio Ue sono fortemente preoccupanti.

Il nostro impegno sarà quindi quello di evitare modifiche nel bilancio dell'agricoltura e soprattutto evitare che la Pac venga vista come il salvadanaio a cui attingere per il finanziamento di nuove politiche. Non è giusto che siano gli agricoltori a pagare per le nuove politiche europee.

La recente sentenza della Corte di giustizia europea secondo la quale i prodotti geneticamente modificati possono essere vietati solo se è comprovato il loro effetto negativo sulla salute ha riavviato la discussione su questo tema controverso a livello europeo?

A livello europeo si cerca di uscire dalla diatriba sugli Ogm, allargando la prospettiva sulla necessità di avere un atteggiamento equilibrato rispetto alle biotecnologie agricole in generale. Di questo sforzo fa parte la riapertura del dibattito a livello Ue, sancita da una grande conferenza sulle 'moderne biotecnologie agricole' organizzata dal commissario Vytenis Andriukaitis alla fine di settembre. Uscire dalla diatriba serve anche ad affrontare la delicata questione se e come le nuove tecniche debbano essere affrontate dal punto di vista della regolamentazione, in attesa della decisione finale della Corte di giustizia dell'UE che dovrebbe arrivare la primavera prossima.

Anche la Cisgenesi, che non è una tecnica OGM, non rischia di essere bloccata da questo clima di "caccia alle streghe"? Non sarebbe ora che l'U.E. si esprimesse positivamente sullo sdoganamento delle nuove tecniche dell'editing genomico che consente di operare correzioni mirate al DNA delle piante, senza

introdurre sequenze estranee e senza distruggere l'identità legale delle nostre varietà tipiche?

La questione purtroppo non è semplice e coinvolge più livelli, scientifico, politico e giuridico. Si è affermata la consapevolezza che parlare di 'nuove tecniche' come un blocco unico non ha molto senso e la Commissione ha scelto di aspettare una prima indicazione dalla Corte di giustizia europea, che nel 2018 dovrebbe pronunciarsi sull'assimilazione di una di queste tecniche alla legislazione sugli Ogm. Ma questo pronunciamento, a mio avviso, sarà solo l'inizio del dibattito. Ecco perché, come nel caso degli accordi commerciali, inviterei il settore agricolo italiano a prendere una posizione potendo in questo modo sensibilizzare il governo nazionale e generando una maggiore consapevolezza sugli innumerevoli benefici che le nuove tecniche di ibridazione possono generare, non sono dal punto di vista culturale, ma anche ambientale e della sostenibilità.

La Commissione europea ha approvato il budget di 179 milioni di euro, 37 in più rispetto al 2017, per cofinanziare i programmi di promozione dei prodotti agricoli e alimentari dell'UE. Quali campagne di promozione per i prodotti Ue destinati ai paesi extraeuropei saranno privilegiate?

Nel 2017 sono calati del 90% gli aiuti Ue all'Italia per la promozione di prodotti agroalimentari: dall'analisi dei dati a disposizione sono passati - inspiegabilmente - da più di 33 milioni di euro nel 2016, a poco più di 3 milioni quest'anno. I programmi di promozione dei prodotti agroalimentari provenienti dai fondi della Politica Agricola Comune costituiscono uno strumento fondamentale ed una preziosa risorsa per tutti gli Stati membri, ma dai dati dell'ultimo anno si è registrato un divario geografico senza precedenti risultante da un confronto tra Francia, Spagna e Italia. Per questo ho presentato un'interrogazione scritta all'Esecutivo Ue, co-firmata e sostenuta in modo trasversale da 37 europarlamentari italiani nella quale si chiede alla Commissione europea di giustificare questa evidente assenza di bilanciamento, facendo chiarezza sulle modalità in cui vengono applicati i criteri in fase di valutazione e di pubblicare i parametri valutativi riguardanti i programmi vincitori, in un'ottica di maggiore trasparenza verso i cittadini e di modo che possano essere sfruttati come modello da tutti gli interessati. **e.c.**

7

da pag. 2 ► EDITORIALE

giocando il Veneto è quella sul tavolo romano per ottenere **maggiori autonomie e risorse finanziarie**. Il punto sulla trattativa è stato tracciato in questo numero dal **Presidente Luca Zaia**.

Come noto, il Veneto è la prima regione italiana vitivinicola sia in termini produttivi, sia nelle produzioni a Dop e seconda per i prodotti riconosciuti. Non poteva, pertanto, mancare una prima valutazione sulla vendemmia 2017 e sui vini di qualità con un'intervista a **Riccardo Ricci Cubastro** Vice Presidente della Federazione europea vini a denominazione d'origine e Presidente di Federdoc.

Interessante è l'analisi congiunta compiuta dall'**Ufficio studi di Confagricoltura Veneto** e dalla **CGIA di Mestre** che vede il Veneto come la seconda regione italiana per i prodotti agricoli riconosciuti DOP, IGP e STG. Una svolta alla promozione economica e l'internazionalizzazione dei nostri prodotti e delle imprese del Veneto dovrebbero provenire dalla recente approvazione di una legge regionale che l'assessore **Federico Caner** considera una giusta risposta alle richieste del "nostro tessuto produttivo".

L'assessore **Giuseppe Pan**, con soddisfazione per i risultati ottenuti, ha sintetizzato lo "stato dell'arte" del PSR veneto che è al primo posto in Italia per volume e velocità di spesa. L'operatività dell'Agenzia Veneto Agricoltura, che è l'Ente strumentale della Regione del settore agricolo, è stata delineata con una intervista al suo direttore l'ing. **Alberto**

Negro. L'acquacoltura del Veneto è un settore spesso trascurato ma che per la sua rilevanza produttiva ed economica, ha meritato lo studio dell'Osservatorio Economico di V.A. cha ha analizzato sia le attività in acqua dolce che salmastra.

Prosegue sul periodico la presentazione delle giovani startup identificate dall'**ANGA** con **BIOFARM**, "un'azienda agricola diffusa e condivisa."

L'agriturismo rappresenta la giusta congiunzione fra il territorio, il cibo, lo sport e le attività all'aria aperta. In un'analisi dell'Ufficio studi di Confagricoltura è stata esaminata la dinamica di un settore che è in crescita. Nel Veneto opera da numerosi anni l'**Agriturist Veneto** che offre assistenza agli operatori agrituristici e ai turisti. Molto apprezzate sono le iniziative dell'Associazione volta a valorizzare anche i turisti-ciclisti che trovano nelle aziende associate, accoglienza, alloggio e giusto ristoro per il corpo e lo spirito. Al fine di mettere in rete le realtà produttive e le eccellenze agricole del territorio veneto è nato il **Consorzio: "I prodotti di Gusta Veneto"**.

Arricchiscono il giornale degli imprenditori agricoli le puntuali e seguite **pagine di carattere tecnico-economico** che informano, consigliano e guidano gli agricoltori nelle scelte imprenditoriali, il rispetto delle norme e delle scadenze, etc. Completa l'informazione tecnica, un inserto speciale dedicato al "**Terzo programma d'azione nitrati della Regione Veneto**". **Edoardo Comiotto**

Difesa e promozione vini italiani di qualità



La famiglia Ricci Curbastro, che ha tradizione agricola fin dal XIII° secolo, conduce aziende a Lugo di Romagna (RA), a Rontana di Brisighella (RA) e l'omonima azienda agricola di Capriolo in Franciacorta (BS).

Il Cav. Lorenzo Ricci Curbastro si unì ai primi moti mazziniani in Piemonte e Liguria e nel 1848 combatté a Nervesa sul Piave, a Treviso e a Vicenza come Capitano della Prima Compagnia del Battaglione Bersaglieri del Po

sotto i Generali Durando e Ferrari.

Esponente di spicco della famiglia Riccardo Ricci Curbastro è ben noto in casa Confagricoltura per essere stato Presidente dell'ANGA Associazione Nazionale Giovani Agricoltori e aver ricoperto diversi incarichi: Vice Presidente della Sezione Economica Vitivinicola Nazionale, Vice Presidente della Federazione Nazionale Coltivazioni Arboree, Membro della Commissione Ambiente e Caccia. Presidente di AGRITURIST Associazione Nazionale per l'Agriturismo, l'Ambiente e il Territorio, è stato Presidente del Consorzio Vini a Denominazione d'Origine Franciacorta e tuttora ne è membro nel Consiglio. Numerosi sono stati e sono i suoi incarichi, ed è pertanto personalità autorevole sul mondo del vino.

Riccardo Ricci Curbastro, lei è stato fra i promotori e presidenti dall'anno di fondazione del 2003 della Federazione europea vini a denominazione d'origine (Efw) e attualmente ne è vice Presidente.

Che cosa fa la Federazione, che è accreditata presso la Commissione Europea, per la valorizzazione dei vini italiani ed europei di qualità all'interno dell'Ue e nei negoziati commerciali?

Efw - la Federazione Europea dei Vini di Origine - che ho avuto l'onore di presiedere dal 2010 al 2016, nasce da un progetto comune della Federdoc e del Cnaoc che nel 2003 decisero di lavorare insieme per individuare posizioni comuni volte a garantire la tutela, protezione e promozione delle I.G. del vino presso l'Unione Europea. Con il tempo, l'attività portata avanti sinergicamente dalle due organizzazioni ha condotto alla costituzione di una vera e propria Federazione che ha come scopo rappresentare le esigenze del settore del vino europeo di qualità, lavorando a stretto contatto con le Istituzioni Europee e partecipando ai principali tavoli di concertazione, dove gli stakeholders vengono chiamati ad evidenziare le criticità esistenti e a proporre soluzioni normative idonee ed efficaci. A partire dal 2006, la famiglia di Efw si è allargata con l'adesione dell'organizzazione spagnola - CECRV, Conferenza Española de Consejos Reguladores Vitivinícolas - portoghese - IVDP, Istituto dei vini Port e Douro - ed ungherese - HNT Hegyközségek Nemzeti Tanácsa; divenendo uno degli interlocutori più rappresentativi stante la sua portata paneuropea. Lo scorso 22 novembre a Bruxelles si è tenuto il primo Congresso di Efw ed è proprio in quella occasione, alla quale hanno partecipato

esponenti del Parlamento e della Commissione Europea di spicco, che abbiamo potuto constatare con grande soddisfazione la crescita della Federazione e della sua costruttiva attività di lobby. Ovviamente, quale attuale Vice - Presidente di Efw, posso solo augurarmi che la Federazione prosegua in questa direzione.

Quali sono gli strumenti che possono combattere le contraffazioni dei vini a denominazione sui mercati tradizionali e sulla nuova frontiera dei mercati digitali?

Le nostre eccellenze, apprezzate il tutto il mondo, sono naturalmente le più imitate. Proprio per questo il fenomeno della contraffazione e dell'agropirateria sono diventati sempre più frequenti, in particolare sui mercati esteri. Il cosiddetto "italian sounding" non si ferma e propone ai consumatori prodotti che non hanno nulla in comune con le nostre Denominazioni se non il suono che il loro nome ricorda, vendendo al consumatore inesperto l'illusoria idea che un vino a Denominazione italiano possa essere ridotto ad un nome e annullando tutto quello che rende uniche le nostre produzioni di qualità come il loro legame con il territorio, la tradizione di ingegno e capacità artigianale secolare italiana, i controlli e la tracciabilità. Un buon punto di partenza nella tutela del nostro patrimonio a D.O. dai fenomeni contraffattivi è quindi sicuramente l'individuazione di giuste ed efficaci strategie di comunicazione che facciano conoscere le caratteristiche dei nostri prodotti di qualità, educando il consumatore e rendendolo consapevole delle sue scelte di acquisto. Sul piano della tutela internazionale riscontriamo ancora delle difficoltà: il Wto è ad un punto fermo ormai da tempo e gli accordi bilaterali, pur fondamentali, non sono sempre risolutivi, stante l'impossibilità della UE di garantire la protezione di tutte le Denominazioni esistenti. Per questo, il principale strumento di tutela delle nostre D.O. rimane il marchio commerciale i cui costi di registrazione e monitoraggio però sono molto elevati e gravanti totalmente sui produttori o loro Consorzi di tutela, malgrado le nostre denominazioni rappresentino un patrimonio collettivo la cui protezione dovrebbe essere quindi un interesse di tutta la collettività.

Il settore deve inoltre raccogliere le nuove sfide dell'era digitale e



Marchesini vicepresidente di Confagricoltura nazionale

Un veronese ai vertici nazionali nel settore sindacale del vino. Christian Marchesini, presidente di Confagricoltura Verona e Veneto, è stato nominato vicepresidente del settore vitivinicolo di Confagricoltura, votato all'unanimità dalle sezioni regionali dell'organizzazione agricola. Presidente è stato eletto invece Federico Castellucci, esponente delle Marche ed ex direttore di Federvini. Marchesini resterà in carica per un triennio. Classe 1972, imprenditore con vigneti di Valpolicella, Lugana e Pinot Grigio, ha maturato una lunga esperienza nel settore vitivinicolo con il Consorzio di tutela vini Valpolicella, di cui è stato presidente per due mandati consecutivi e membro del cda per 12 anni. È stato anche componente del cda di Uvive e nel Consiglio direttivo di Federdoc. Attualmente è consigliere di Siquira, ente di certificazione vini di Verona e Vicenza. Notevole anche la sua esperienza sindacale maturata in Confagricoltura, dove, nell'arco di vent'anni, è stato membro di giunta a Verona e in Veneto, ricoprendo anche i ruoli di presidente provinciale e regionale dei giovani Anga. Da dieci anni è presidente vitivinicolo di Confagricoltura Verona e Veneto. "Accolgo questo nuovo incarico con soddisfazione ed entusiasmo - commenta Marchesini -, perché mi offre la possibilità di

dialogare con gli uffici ministeriali dell'ambito vitivinicolo in un momento cruciale per il settore. Il testo unico della vite e del vino ha bisogno di essere completato tramite i decreti attuativi e tutta la filiera deve spingere affinché si vada verso una riduzione del carico burocratico per le aziende. Un nuovo scenario per la campagna vitivinicola 2018 potrebbe aprirsi anche mettendo mano al sistema delle autorizzazioni, che nelle ultime due annualità ha mostrato grosse lacune e inefficienze. Proprio per questo è importante per il Veneto avere un proprio rappresentante per il settore vitivinicolo, che è la sua punta di diamante con i due grandi poli regionali che sono da un lato il Valpolicella e il Lugana, e dall'altra l'area del Prosecco doc e docg. Non dimentichiamo, infine, la partita del Consorzio di tutela della nuova doc Pinot Grigio delle Venezie, che potrà avere una ricaduta positiva per tutti i viticoltori veneti".

Marchesini sottolinea anche l'importanza di un impegno per rivedere il sistema dei voucher: "La loro eliminazione ci ha privato di uno strumento flessibile, ideale per la vendemmia, sostituendolo con un sistema che è di fatto complicato e inapplicabile. Dovremo far sentire la nostra voce al ministero".

mettere a punto strumenti di tutela in grado fronteggiare i nuovi attacchi subiti dalle denominazioni in tale contesto. La rete di Internet, nella sua vastità, consente il dilagare senza alcun controllo d'informazioni fittizie sulle D.O. e pregiudizievoli per produttori e consumatori. La Federdoc, con l'obiettivo di individuare forme più progredite di protezione del nostro patrimonio viticolo, ha stipulato protocolli di intesa con E-bay e Alibaba, i principali e-marketplace esistenti, e l'autorità nazionale per la repressione delle frodi - ICQRF. Con questo protocollo è stato creato un sistema di alert che avvisa immediatamente i Consorzi di tutela e gli uffici competenti ICQRF della presenza di un prodotto contraffatto per poter immediatamente intervenire, il prodotto entro 72 ore viene rimosso dalla piattaforma. A livello internazionale nell'ambito della riforma del sistema di gestione di Internet, attraverso Efor, abbiamo invece più volte affermato la necessità che la gestione del web venga attuata più democraticamente e ribadito l'importanza di adottare un modello multistakeholders che consideri gli interessi e le esigenze di ogni operatore nella definizione delle modalità di utilizzo di una cassa di risonanza così importante come la rete di Internet. Sono iniziative come queste che andrebbero sostenute nel futuro per approdare verso una nuova frontiera di protezione internazionale delle Indicazioni Geografiche.

La coltivazione della vite è stata presa di mira da alcuni articoli, non sempre documentati e approfonditi e con possibilità di contraddittorio, che stanno mettendo in cattiva luce questo settore a causa dei trattamenti fitosanitari. La maggioranza dei viticoltori ha già intrapreso da alcuni anni una politica di migliore attenzione nelle cure agronomiche ai vigneti e all'ambiente.

Dr Ricci Curbastro, lei è anche presidente di Equalitas, che è nata dopo tre anni di collaborazione tra Federdoc, Unione Italiana Vini, il gruppo CSQA-Valoritalia, 3A Vino e Gambero Rosso per un "vino sostenibile."

Qual è la visione di Equalitas, che ha nel Comitato tecnico scientifico anche il veneto Diego Tomasi del CREA - VIT Conegliano, e quali sono i suoi obiettivi?-Chi vi può aderire?

Equalitas è il frutto di un intenso lavoro al quale partecipano oltre che la Federdoc, CSQA, Valoritalia, 3A Vino e Gambero Rosso. La sua mission è stata la creazione di un protocollo che attesti la sostenibilità ambientale, economica e sociale dei processi produttivi del vino, arrivando ad implementare un sistema efficace di certificazione delle aziende, dei territori e dei prodotti. Lo standard, di natura volontaria ed al quale possono aderire tutte le aziende che lo ritengano opportuno, risponde quindi a precisi parametri misurabili: biodiversità, consumi, impronta carbonica, gestione fitosanitaria, impatto sociale delle aziende e loro interazione con il territorio di appartenenza.. La sostenibilità diventa così parte integrante del settore secondo tre importanti direttrici, sociale, ambientale ed economica, consentendo alle aziende di avvicinarsi al consumatore con un modo di agire ancor più responsabile

Cosa sta facendo FEDERDOC, di cui lei è Presidente, per la difesa e promozione dei nostri vini sul mercato interno e internazionale?

La Federdoc rappresenta ben 75 Consorzi di tutela corrispondenti a quasi l'intero universo delle denominazioni di origine.

La Federazione fornisce supporto giuridico e legislativo ai Consorzi di tutela associati e rappresenta le Denominazioni di Origine Italiane presso le Istituzioni nazionali ed europee competenti per garantire la loro tutela e salvaguardia. Tale attività ha portato la Federazione, nel tempo a confrontarsi con delle vere e proprie battaglie condotte in sinergia con le organizzazioni europee e nazionali del settore. Basta citare il lungo e dispendioso processo seguito da Federdoc e da Efor per impedire alla società americana Donuts di ottenere l'utilizzo esclusivo dei nuovi domini Internet ".wine" e ".vin" con i quali qualsiasi soggetto avrebbe potuto veicolare informazioni pregiudizievoli per e sulle D.O., pregiandosi del loro nome; o la posizione assunta, e rappresentata in tutte le sedi nazionali

continua a pag. 10 ►



Vendemmia 2017: produzioni in calo, quotazioni in rialzo



L'Osservatorio Economico e Agroalimentare di Veneto Agricoltura ha tracciato una sintesi della vendemmia 2017 che per tutto il territorio nazionale è stata caratterizzata da un clima sfavorevole, con gelata primaverile e torride temperature estive accompagnate dalla siccità, che ha influito negativamente sulla produzione viticola italiana.

Le stime di Assoenologi hanno previsto un calo della produzione di vino per l'Italia per oltre 15 milioni di ettolitri rispetto al 2016, pari a un -28% medio, con punte del -45% per Toscana, Lazio, Umbria e Sardegna. Per il Veneto la diminuzione si dovrebbe attestare su di un -20% netto, pari ad una produzione complessiva di circa 8,1 milioni di ettolitri.

10

Le condizioni climatiche estreme registrate hanno portato ad una vendemmia a "mosaico", con alcuni contesti in cui si è prodotta uva di buona qualità, mentre in altre realtà si è avuta una maturazione non uniforme e di qualità inferiore agli abituali standard produttivi.

Le quotazioni delle uve in Veneto dell'ultima vendemmia sono quasi tutte in rialzo rispetto al 2016, anche in conseguenza del forte calo di produzione registrato e anche per la decisa spinta in avanti dell'export del vino regionale.

Dai dati statistici registrati presso le Borse Merci delle Camere di Commercio di Verona, Treviso e Padova, risulta un rialzo medio del prezzo delle uve venete pari al 22,6% per tutte le tipologie presenti in Veneto. Considerando le singole province, Verona evidenzia un aumento del 12%, mentre sono più consistenti quelli rilevati per Treviso (+27,5%) e Padova (+28,5%).

Verona presenta un prezzo medio di uva raccolta di 0,77 euro/kg, anche Padova si mantiene intorno agli 0,69 euro/kg mentre Treviso si attesta a 1,06 euro/kg, mantenendo così la leadership regionale del prezzo delle uve.

Continua il "fenomeno" Prosecco, con crescite esponenziali per superfici interessate dalla Glera, principale cultivar della denominazione, della relativa produzione e del vero e proprio boom dell'export per questa tipologia di spumante. Infatti, a Treviso risultano tutte in crescita le quotazioni delle uve Glera rispetto al 2016, ma in misura diversa a seconda della tipologia: infatti, si va dal +16% netto del Cartizze Docg al +18,3% del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene Docg, per finire al +24,4% del Prosecco Doc. Per la provincia di Padova il prezzo medio della Glera atta a Prosecco Doc è salito nell'ultimo anno del 12,2%. Per le varie tipologie di uve Doc veronesi, quelle utilizzate per la produzione dei vini rossi hanno avuto quotazioni in aumento (Bardolino +23,5%, Valdadige rosso +11,1%), o stabili (Valpolicella, Amarone e Recioto). Per i bianchi, risultano in lieve salita il prezzo del Lugana (+5,4%) e del Valdadige bianco (+11,1%), mentre è più consistente la crescita delle altre denominazioni (Custoza +21,0%, Durello +38,9% e Soave +42,9%).

Nel trevigiano sono ottimi i rialzi rilevati per le quotazioni delle uve raccolte da impianti di pianura, con aumenti compresi in un range tra il +23,8% rilevato per il Raboso e il +60% raggiunto dal Tai Igt. Per le cultivar coltivate in collina ed utilizzate nelle più preziose denominazioni Docg, vanno rimarcati gli aumenti del prezzo al kg fatti registrare dal Pinot bianco e Chardonnay atto al taglio coi Docg (+27,1%) e del Pinot grigio Doc (+39,1%).

Anche la piazza di Padova fa segnare degli ottimi incrementi delle quotazioni medie, con rialzi dei prezzi registrati per il Cabernet (+71,4%) e, ancor di più, per le varietà generiche bianche (+83,3%) e rosse (+83,7%).

Per le cultivar che rientrano nella denominazione Colli Euganei Doc, è consistente la crescita delle quotazioni medie di Moscato (+36,0%), Merlot (+36,5%), Pinot bianco e Chardonnay Doc (+52,6%).

Invece, per le denominazioni garantite, le uve della varietà Friulara Docg Bagnoli presentano l'unica variazione negativa delle quotazioni rispetto al 2016 (-18,3%), mentre di contro quelle delle uve utilizzate per il Colli Euganei Fior d'Arancio Docg sono in crescita del +26,1%. Qui potete trovare il report completo. http://www.venetoagricoltura.org/upload/File/osservatorio_economico/Prezzi%20uve%202017.pdf

da pag. 9 ►

ed europee congiuntamente a tutta la filiera italiana vino, contro la liberalizzazione dei nomi dei vitigni in etichetta che avrebbe condotto alla svalorizzazione di molte delle nostre importanti D.O.; o al lavoro di semplificazione normativa che ha condotto alla definizione di un nuovo testo legislativo di riferimento per il settore vino, che ancora oggi ci vede impegnati nella redazione dei suoi decreti applicativi. Nel corso degli anni la Federdoc si è inoltre dedicata, parallelamente alla sua attività istituzionale, alla realizzazione di progetti di educazione, informazione e valorizzazione dei Vini a Denominazione

di origine Italiani in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e l'Unione Europea. Tali progetti hanno come obiettivo quello di diffondere la conoscenza dei processi produttivi e di certificazione delle Denominazioni italiane, le loro peculiarità ed il loro legame con il territorio; presso diversi target di riferimento: dai giornalisti, agli operatori economici fino ad arrivare al consumatore finale.

Federdoc inoltre fornisce assistenza ai propri consorzi che lo richiedano per la progettazione e realizzazione dei programmi di promozione estera cofinanziati dalla UE.

e.c.

Ancora una volta Report demonizza il **Prosecco**

A distanza di un anno la trasmissione Report torna con una trasmissione dedicata al Prosecco e lo fa nuovamente demonizzando i produttori e il loro lavoro.

“Dispiace che anche stavolta si sia cercato in tutto il servizio di mettere in cattiva luce il Prosecco”, sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto e Treviso, “nonostante il lavoro e gli sforzi che da parte di tutti si stanno facendo per arrivare a una sostenibilità ambientale. Molte sono le cose che stanno cambiando: dalle normative più rigide che stanno imponendo le amministrazioni comunali, come le distanze minime tra i vigneti

e le case, ai codici di autoregolamentazione varati dai Consorzi di tutela, che hanno portato anche al divieto di Glifosate, Mancozeb e Folpet a partire dalla campagna vitivinicola 2018. Che tutto questo non venga colto dalla trasmissione di Rai 3 è un vero peccato”. Anche le associazioni di categoria, ricorda Giustiniani, stanno facendo la loro parte: “**Confagricoltura Treviso ha finanziato il**

Giustiniani, Confagricoltura:
“I vitivinicoltori trevigiani stanno compiendo molti passi in avanti verso la sostenibilità, dispiace che la trasmissione li abbia ignorati”

primo progetto per realizzare una varietà Glera resistente, frutto di una convenzione con il centro di ricerca Crea.Ve di Conegliano, **che consentirà di arrivare a un abbattimento fino al 70 per cento di trattamenti**. Il progetto vede coinvolte 17 tra le maggiori cantine della terra del Prosecco con l’obiettivo di ottenere nuove

varietà resistenti e di andare incontro alle esigenze del consumatore e del cittadino, che chiede una vitivinicoltura attenta alla tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali. È uno sforzo economico importante, da parte di tutti, che testimonia la nostra attenzione per il territorio e la volontà di arrivare a un Prosecco biosostenibile”.

Giustiniani sottolinea infine come la polemica sul nome Prosecco, rilanciata per il secondo anno da Report, sia sterile e poco attinente alla realtà: “Il Prosecco è nato qui, su queste colline, e il suo successo è dovuto al lavoro dei nostri vitivinicoltori, che hanno saputo esaltarne la qualità, facendolo diventare un brand di successo”.

11

L’agricoltura veronese e veneta SU **Presca Diretta di Rai3**

Confagricoltura Verona ha collaborato per due giorni con una troupe del programma PRESA DIRETTA di Rai3. Sono state realizzate interviste ed immagini ad aziende agricole di settori particolarmente in crisi con lo scopo di realizzare un reportage sulle motivazioni che portano a riconvertire o chiudere le aziende nonostante l’Italia sia deficitaria nella produzione di questi beni (la cui qualità è riconosciuta a livello mondiale).

Il programma andrà in onda a fine gennaio 2018.



Assessore Pan: “Già pronti **12 bandi** per altri 70 mln”

Al giro di boa del ciclo settennale di impegno dei fondi europei del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 la Regione Veneto è ai primi posti in classifica per risorse impegnate, pagamenti effettuati e tempi di spesa: dai 1.169 milioni del ‘pacchetto’ complessivo del Psr veneto, gli aiuti già concessi superano i 600 milioni, sono 338 i milioni impegnati (pari a circa il 30% del totale), 27 mila le domande finanziate, con tempi medi di pagamento di 45 giorni. Su un totale di 120 mila aziende attive in Veneto nel settore agricolo, in pratica una su 5 ha beneficiato degli aiuti del Psr.

E’ quanto emerso dall’ incontro dell’Assessore Giuseppe Pan, affiancato dai dirigenti dell’assessorato all’agricoltura e dell’AVEPA, con la stampa.

“Il Programma di sviluppo rurale è il grande volano di sviluppo e di innovazione per la nostra agricoltura”, ha sottolineato l’assessore all’agricoltura Giuseppe Pan, tracciando il bilancio di metà settennato, insieme a Fabrizio Stella, direttore di Avepa (l’ente pagatore), a Franco Contarin, responsabile della gestione del Psr, Walter Signora, direttore dell’unità organizzativa regionale. “Rispetto alla programmazione precedente 2007-2013, abbiamo aumentato le risorse, affinato bandi e obiettivi, dimezzato i tempi di impegno e di pagamento e potenziato la comunicazione: oltre mille imprenditori sono stati protagonisti in queste settimane dei ‘dialoghi’ sul Psr, condotti nelle sette province venete, per far conoscere agli agricoltori opportunità e risultati del programma”.

Per il 2018 sono già pronti altri 12 bandi, finanziati con 70 milioni: sono rivolti a sostenere i giovani in agricoltura (13 milioni), la capacità di investimento delle aziende del primario (40 milioni), i progetti di cooperazione in ambito agroclimatico e ambientale (5 milioni), nonché progetti di rete per fattorie sociali e fattorie didattiche (2 milioni).

“La Regione Veneto sta investendo, e in modo significativo, nel ricambio generazionale, nell’innovazione, nell’agricoltura in montagna, nella tutela dell’ambiente e nella funzione sociale delle aziende agricole – ha ricordato Pan – articolando i bandi in ragione delle molteplici esigenze del settore primario.

I fondi del Psr intervengono anche per fronteggiare le grandi emergenze del settore primario: l’influenza aviaria (5 milioni per migliorare gli allevamenti), i Pfas (3 milioni per portare acqua pulita ai 1500 allevamenti della ‘zona rossa’), la cimice asiatica, la vespa velutina e la drosophila suzuki, il moscerino della frutta che ha messo in ginocchio i produttori di ciliegie, albicocche e pesche di Verona, Vicenza e Padova.

Con le risorse del Psr la Regione sostiene programmi sperimentali di ricerca delle università di Padova e di Verona per individuare parassitoidi e metodiche biologiche di contrasto”.

12



PAN: SINTESI PSR VENETO

- Dotazione 2014-2020 di **1,169 MILIARDI** totali previsti (pre stanziamento terremoto erano 1,184).
- Già **impegnati quasi i 2/3** delle risorse disponibili: **720 milioni** impegnati, di cui:
 - 600 milioni a bando
 - 60 milioni ai 9 GAL selezionati per i bandi di sviluppo locale
 - 49 milioni al MISE per la realizzazione dell’infrastruttura per la Banda Ultra Larga in Veneto
 - 15 milioni al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per attivare un Fondo di garanzia per gli investimenti agricoli e agroalimentari
- **338 milioni** già liquidati
- **Veneto prima regione italiana** per avanzamento di spesa – con 28,9% (rispetto a media nazionale del 12%, Friuli risulta aver pagato ai propri agricoltori poco più del 2% del PSR o l’Emilia il 12,5% e la Lombardia il 10,7%).
- **27.000 DOMANDE** di aiuto finanziate e 47 BANDI
- PRIMI IN ITALIA NELLA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI
- Il Programma è una macchina complessa, con regole che possono sembrare cervellotiche ma che servono proprio ad assicurare rigore e coerenza nell’uso delle preziose risorse pubbliche. Per questo abbiamo consegnato agli agricoltori una **Agenda** per ricordare le principali scadenze e un **VADEMECUM** che contiene le istruzioni minime per un corretto uso del PSR.

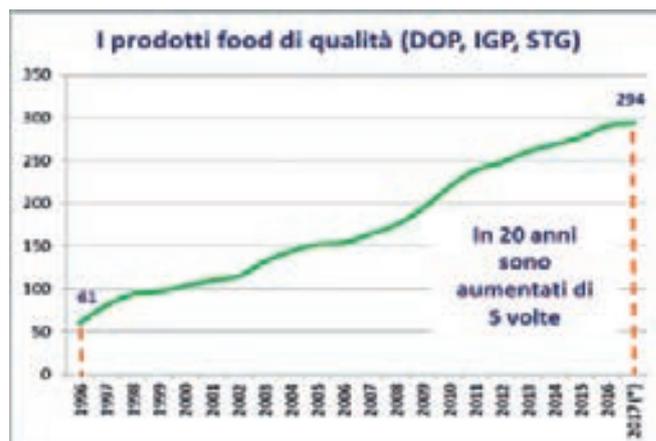
Gli italiani apprezzano il cibo di qualità



L'Italia è leader in Europa con 294 prodotti DOP, IGP e STG riconosciuti dall'Ue; in vent'anni questo patrimonio agro/alimentare è cresciuto di quasi 5 volte (+382%). Tra i prodotti food di qualità presenti in Italia l'ortofrutta, i cereali, i formaggi e gli oli costituiscono oltre il 70 per cento del totale nazionale. La regione leader in Italia è l'Emilia Romagna che può contare su 43 prodotti DOP e IGP: seguono il Veneto con 36, la Lombardia con 34, la Toscana con 31, la Sicilia con 30 e il Lazio con 27.

È questo, in estrema sintesi, il risultato emerso da un'analisi condotta dagli Uffici Studi Confagricoltura Veneto e CGIA di Mestre dove sono state monitorate le tendenze dei consumatori e l'escalation dei prodotti italiani di qualità riconosciuti dall'Unione Europea. Un primato che sicuramente gli italiani "esibiranno" con orgoglio durante queste feste: in particolare durante il pranzo di Natale e nel cenone di Capodanno.

Come segnalavamo, dagli ultimi dati aggiornati qualche giorno fa (11 dicembre 2017), l'Italia si pone al top in Ue per i prodotti di qualità registrati (DOP, IGP, STG). Essi sono **continua a pag. 15** ►



L'escalation dei prodotti italiani di qualità riconosciuti dall'Unione Europea (DOP, IGP, STG): in vent'anni cresciuti di 5 volte e sfiorano quota 300. Elaborazione Ufficio Studi Confagricoltura Veneto e CGIA su dati Commissione Europea

13

Trasparenza e informazioni utili

Riteniamo utile riassumere la materia anche perché da alcune fonti arrivano comunicati e dati che non specificano correttamente fonti e indicazioni verificabili dei dati.

I Regolamenti europei prevedono l'istituzione di un sistema di qualità sui prodotti agroalimentari con riferimento ai marchi:

DOP (Denominazione di origine protetta); IGP (Indicazione geografica protetta); e STG (Specialità tradizionali garantite).

Questi marchi riconoscono e proteggono la denominazione di un prodotto agroalimentare con un forte legame con il territorio in cui è prodotto (DOP e IGP) o con le tecniche di produzione (STG) con regole definite in un disciplinare approvato a livello comunitario. Il valore dei prodotti di qualità italiani

Sulla base delle informazioni prodotte da Ismea e Fondazione Qualivita nel XIV rapporto sulle produzioni agroalimentari e viticole DOP, IGP e STG: il valore alla produzione di questi prodotti food (agroalimentari) per l'anno 2015 era stimato a 6,3 miliardi di euro (*);

- il valore al consumo di questi prodotti food (agroalimentari) per l'anno 2015 era stimato a 13,3 miliardi di euro, circa il 10% della spesa complessiva destinata dalle famiglie italiane ai generi alimentari (**);

- e sui mercati esteri il volume d'affari di questi prodotti, conseguito con l'export del food italiano DOP e IGP ha superato nel 2015 i 3,1 miliardi di euro (***)

(*) Il valore alla produzione viene stimato da Ismea/Fondazione Qualivita valorizzando le quantità dell'intera produzione certificata nell'anno al prezzo medio nazionale alla produzione. Il prezzo medio nazionale alla produzione deriva dalla rete di rilevazione dei prezzi all'origine dell'Ismea e viene calcolato secondo l'algoritmo della metodologia dell'Istituto. Quando il dato è mancante, Ismea/Fondazione Qualità fa riferimento al prezzo indicato dal Consorzio o dall'Associazione di tutela.

(**) Il valore al consumo è stimato da Ismea/Fondazione Qualivita valorizzando le quantità dell'intera produzione certificata nell'anno al prezzo medio nazionale al consumo. Il prezzo medio nazionale al consumo deriva dalla rete di rilevazione dei prezzi alla GDO di Ismea e viene calcolato secondo l'algoritmo della metodologia dell'Istituto. Quando il dato è mancante, Ismea/Fondazione Qualità fa riferimento al prezzo indicato dal Consorzio o dall'Associazione di tutela.

(***) Il valore delle esportazioni viene stimato da Ismea/Fondazione Qualivita valorizzando le quantità della produzione certificata nell'anno e destinata al mercato estero al prezzo medio all'export. Il prezzo medio all'export è quello indicato dal Consorzio o dall'Associazione di tutela.

Facciamo presente che secondo i dati di Qualivita, considerando oltre ai prodotti food anche vini e liquori il numero di prodotti italiani di qualità registrati nel 2017 supera le 850 unità.

Ing. Alberto Negro: “Costruire assieme i progetti dell’Agenzia”

Direttore Alberto Negro, è passato solo un anno e mezzo dalla sua nomina a direttore di Veneto Agricoltura e in così poco tempo molte cose sono cambiate: l’Ente strumentale della Regione del Veneto è diventato l’Agenzia per l’innovazione del settore primario, come previsto dalla legge regionale istitutiva (la n. 37/2014) e la stessa non solo ha cambiato pelle, ma anche passo nella sua attività.

Quali sono state le difficoltà che ha dovuto affrontare e quali i risultati sino ad ora ottenuti?

Un anno passa velocemente, e non è un semplice modo di dire. A Veneto Agricoltura il tempo non è mai abbastanza, come del resto per tutti coloro che operano nel mondo agricolo: c’è sempre da fare. Non sarebbe stato facile poi, per chiunque, riprendere un ente commissariato da oltre tre anni, e rivivacizzarlo dopo che la sua operatività si era “appassita”, per usare una immagine rurale... E già questo reputo sia un bel risultato. Ma ci sono anche fatti tangibili, come l’introduzione del nuovo logo aziendale, vertice di un’operazione più ampia che riguarda (sfortunatamente si devono usare termini inglesi) la revisione della “brand identity” dell’Agenzia, ovvero il riposizionamento di come comunichiamo verso l’esterno. È questo uno dei temi cardine della nostra legge istitutiva, ribadita anche dalle Direttive assegnateci dalla Giunta regionale nello scorso giugno. Il nuovo sito, più moderno ed intuitivo, operativo da gennaio 2018, è l’evoluzione di questo progetto. Ma se qualcuno richiede fatti ancor più concreti, segnalo volentieri che è in atto una vera e propria rivoluzione in Veneto Agricoltura. L’Agenzia sta cambiando “pelle”. Da una classica organizzazione piramidale, da ente pubblico (quale rimaniamo), si sta trasformando, grazie ad una geometria strutturale a matrice, in una macchina di servizi, attenta al fare, al pensare e al programmare. È una sfida, perché i vincoli della gestione burocratica propri del pubblico rimangono, ma il mondo agricolo chiede novità e risposte, noi vogliamo darle.

Il mondo agricolo sta cambiando non solo con l’ingresso e lo stimolo delle nuove generazioni di agricoltori, ma soprattutto per la necessità di rimanere sul mercato. Un mercato sempre più attento alla qualità del prodotto, alla sostenibilità dei processi produttivi, etc. Per vincere questa sfida il settore ha sempre più bisogno dell’inserimento d’innovazioni tecnologiche e organizzative.

L’Agenzia ha un considerevole patrimonio sia di aziende sia di strutture, un patrimonio di esperienze acquisite e di personale preparato e qualificato.

Su quali fronti si sta riorganizzando l’Agenzia per fornire alle imprese agricole un nuovo supporto, nei comparti agricoli?

Il nostro programma pluriennale ha come riferimento prioritario la legge istitutiva dell’Agenzia veneta per l’innovazione nel settore primario e le successive linee di indirizzo e direttive regionali. Elemento sostanziale e compito prioritario individuato dal legislatore regionale è il supporto alla Giunta Regionale nell’ambito delle politiche di set-

tore, avendo ben presente la coerenza che i progetti da sviluppare devono avere con i documenti di programmazione regionale, in primis il Programma di Sviluppo rurale 2014-2020. Si sono considerati quindi alcuni sentieri di sviluppo con un deciso orientamento all’innovazione con l’obiettivo finale di favorire la competitività delle imprese. Risorse finanziarie ed umane sono ben orientate al trasferimento e al collegamento dell’innovazione dai luoghi di produzione alle imprese, anche attraverso la costituzione di tavoli di lavoro e confronto articolati, questi ultimi, per Poli tematici. Forte impegno sarà dedicato alla realizzazione di studi economici allo scopo di generare orientamento alle attività. Il programma dell’Agenzia prevede inoltre un maggior impulso nello sviluppo di progetti che possono avvalersi di risorse derivanti dalla programmazione europea; in questo ambito, oltre alla già consolidata esperienza maturata negli anni, sono previsti investimenti in personale dedicato che permetteranno sia una maggior partecipazione ai bandi europei che di incrementare le relazioni con altri soggetti internazionali che sviluppano progettualità analoghe a quelle dell’Agenzia. Un capitolo importante riguarda gli investimenti che permetterà una decisa valorizzazione delle aziende e dei centri di Veneto Agricoltura, permettendo una migliore caratterizzazione sui temi della biodiversità, dell’agricoltura di precisione e dell’innovazione tecnologica finalizzata alla sempre maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive.

Gli imprenditori agricoli spesso non percepiscono il lavoro che l’Agenzia sta facendo anche perché le sperimentazioni avvengono dentro i cancelli dell’Agenzia. Non ritiene utile un’apertura verso quelle aziende private che sono rappresentative delle realtà produttive aziendali che già hanno in essere delle realtà utili per diventare aziende di studio e pilota per la sperimentazione su campo delle nuove tecnologie, sistemi produttivi, colture, etc. in sintesi dell’innovazione?

In questi anni Veneto Agricoltura ha sempre dato grande importanza



a "far sapere" quello che viene sperimentato entro le sue Aziende agricole, Centri sperimentali, Foreste Demaniali. Ciononostante sono cosciente che è difficile far arrivare a casa degli imprenditori agricoli i risultati del nostro lavoro. È per questo che in occasione della riforma di Veneto Agricoltura ho dato grande enfasi alla nascita di una Direzione (Innovation and Network) che abbia come obiettivo fondamentale quello di costruire assieme ai diversi portatori di interesse (agricoltori in primis) i progetti dell'Agenzia, valorizzando in particolare il ruolo delle aziende private più innovative. I futuri "Poli tematici" in cui sarà articolata la nostra operatività saranno il luogo, assieme ai Gruppi Operativi, in cui la domanda e l'offerta di innovazione si incontreranno.

Direttore Negro, lei è stato nominato Presidente dell'ANARF, l'Associazione Nazionale Attività Regionali Forestali e in questo ruolo sta approfondendo il settore.

Come lei sa, il bosco nelle sue specificità dalle fustaie, ai cedui, ai pioppeti rappresenta nel Veneto un'ampia fetta del territorio, un patrimonio notevole che però abbisogna di una sua valorizzazione. La realtà boschiva veneta sta soffrendo per la mancanza di filiere organizzate che permettano una maggiore remunerazione del prodotto. Ad esempio, anche con la secolare e ben organizzata gestione dei boschi del Comelico e del Cadore dalle Regole Comunioni Familiari, il materiale forestale di qualità non riesce ad avere una remunerazione adeguata. Il legname è svenduto a operatori austriaci che poi, per ironia, ci rivendono non solo come semilavorato o lavorato, ma anche come materiale da brucio. La gestione del bosco è anche salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali autoctone di interesse agrario, cosa può fare l'Agenzia per il rilancio delle attività boschive e delle ampie aree interessate del Veneto?

Veneto Agricoltura gestisce una piccola ma importante parte delle foreste del Veneto, quelle di proprietà della Regione (FDR, Foreste Demaniali Regionali). Per noi esse sono dei veri e propri laboratori dove, analogamente a quanto avviene nelle nostre aziende agricole, si sperimentano iniziative, prodotti, processi innovativi, validi per l'intero territorio regionale. In questo spirito, nella FDR del Cansiglio ha preso origine la prima esperienza di valorizzazione del legno locale veneto, dando un nome proprio (Cansiglio) ad un legno generico (faggio). Questo approccio trasforma una commodity (legno di faggio) in una speciality (faggio del Cansiglio), permettendo alla filiera di organizzarsi a livello locale e creando un maggior valore per i prodotti legnosi.

Sull'esempio del Cansiglio è nato il Consorzio Legno Veneto, di cui fanno parte proprietà boschive pubbliche e private, ditte boschive, segherie ed industrie di seconda trasformazione del legno (ad es. costruttori di case in legno). Veneto Agricoltura collabora con il Con-



sorzio per far sì che i prodotti legnosi delle nostre foreste vengano valorizzati, lasciando in loco il valore aggiunto che oggi se ne va con i nostri tronchi. Un secondo ambito in cui siamo molto attivi è quello delle attività forestali "fuori foresta", di cui fa parte la pioppicoltura. Con Confagricoltura abbiamo appena avviato un'importante collaborazione per diffondere nel territorio regionale i nuovi cloni a massima sostenibilità ambientale (MSA) utilizzando la nostra Azienda agricola di Ceregnano (RO) come sito dimostrativo.

Direttore, ci può anticipare qualcosa sull'ipotesi dell'affido gestionale all'Agenzia del personale agricolo e forestale?

Siamo in attesa delle decisioni della Giunta e del Consiglio regionale, anche se è già stato diramato dal V. Governatore Gianluca Forcolin un Comunicato stampa che delinea in modo esaustivo la collaborazione tra Regione e Veneto Agricoltura su questa partita per noi decisamente impegnativa. Ma siamo grati alla Giunta regionale di aver pensato a noi, la cosa è gratificante e di grande stimolo. In sintesi vi è un accordo in attesa di ratificazione, per il trasferimento dell'attività di sistemazione idraulico-forestali a Veneto Agricoltura, con il contestuale passaggio dal 1 gennaio 2018 dei lavoratori forestali addetti alla realizzazione degli interventi correlati. L'intesa è stata raggiunta dopo un intenso lavoro in sede tecnica, a cui è seguito un costruttivo confronto con le organizzazioni sindacali con cui è stato firmato accordo preliminare che prevede la "messa in sicurezza" di 567 lavoratori, ma anche i finanziamenti necessari (circa 21 milioni/€) e l'attività gestionale.

15

da pag. 13 ► Gli italiani apprezzano il cibo di qualità

294 che incidono per oltre il 21 per cento del totale dei "prodotti di qualità registrati" in tutta Europa. In termini assoluti seguono con 245 prodotti registrati la Francia, con 195 la Spagna, con 138 il Portogallo e con 105 la Grecia.

A livello territoriale, sul gradino più alto del podio del food di qualità presente in Italia si pone l'Emilia Romagna con 43 prodotti (18 DOP e 25 IGP), segue il Veneto con 36 prodotti (18 DOP e 18 IGP), la Lombardia con 34 (20 DOP e 14 IGP), la Toscana con 31 (16 DOP e 15 IGP) e la Sicilia con 30 (17 DOP e 13 IGP). Tra il food di qualità prodotto dalle nostre imprese agricole l'ortofrutta, i cereali, i formaggi e gli oli/grassi rappresentano oltre il 70% del totale. Gli

ortofruttili con 110 prodotti costituiscono il 37,4% del totale, i 53 formaggi incidono il 18%, gli oli e grassi il 15,6% e le carni il 13%. Secondo gli ultimi dati resi disponibili da Ismea e Fondazione Qualivita, gli Uffici Studi Confagricoltura Veneto e CGIA hanno potuto constatare che il valore economico dei prodotti agroalimentari italiani ammonta a circa 6,3 miliardi di euro; mentre il valore al consumo di questi prodotti è di circa 13,3 miliardi di euro, pari al 10% della spesa complessiva destinata dalle famiglie italiane ai generi alimentari. Nei mercati internazionali, invece, il volume d'affari conseguito con l'export del food italiano DOP e IGP ha superato i 3 miliardi di euro.

Grano duro italiano: quasi il 50% della produzione italiana

Siamo i primi produttori in Europa di frumento duro e leader mondiali nella produzione di pasta ma per restare competitivi ai nostri pastifici servono grandi quantitativi di grani di alta qualità che non sono disponibili nella quantità necessaria in Italia.

È stato presentato un protocollo d'intesa, voluto da Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Confagricoltura, CIA, Copagri, AIDEPI e ITALMOPA, che ha l'obiettivo di valorizzare la materia prima del nostro prodotto agroalimentare più conosciuto al mondo. Incentivi e premi di produzione per l'agricoltura nazionale virtuosa e sostenibile, miglioramento dei sistemi di stoccaggio, ricerca e sviluppo di nuove sementi, concentrazione dell'offerta, sicurezza, tracciabilità e comunicazione: questi gli ambiti di intervento previsti dall'accordo.

Un patto di filiera per rafforzare la competitività della pasta italiana aumentando la disponibilità di grano duro italiano adatto alla pastificazione, incentivandone la produzione sostenibile e la tracciabilità, e sostenendo gli agricoltori che scelgono di puntare sulla qualità. Questi i punti principali del protocollo di intesa per migliorare il grano duro italiano siglato oggi da AIDEPI - Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta Italiana, Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, CIA - Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri - Confederazione Produttori Agricoli e ITALMOPA - Associazione Industriali Mugnai d'Italia. I firmatari rappresentano complessivamente poco meno della metà di tutta l'agroindustria italiana, per un valore di circa 60 miliardi di euro: per quanto riguarda il mondo agricolo, parliamo di oltre 3 milioni di associati che gravitano nel settore agricolo, 1,1 milioni di imprese agricole e 5mila cooperative agroalimentari distribuite su tutto il territorio nazionale; per il comparto molitorio, oltre l'80% della



capacità totale di trasformazione del frumento in Italia; per l'industria della pasta, l'80% di un settore storico che conta 100 imprese, dà lavoro in Italia a 7.500 addetti e genera 4,7 miliardi di Euro.

Il protocollo d'intesa è quindi una risposta concreta, volontaria e "di squadra" ad alcune criticità di filiera che ostacolano la crescita del settore.

Siamo primi nel mondo per produzione (3,6 milioni di tonnellate annue) e export di pasta (2 milioni di tonnellate), ma questo primato è a rischio per tre motivi: in primo luogo, la forte concorrenza internazionale, specie da Turchia e Egitto, che pur con un prodotto di qualità inferiore stanno erodendo quote di mercato alla pasta italiana, forti anche del supporto dei rispettivi governi. Inoltre, un debole sostegno da parte del sistema Paese in Italia ha sensibilmente concorso nel tempo a scavare un solco, in termini di competitività, crescita e sostegno all'export, tra l'agroindustria pastaria italiana e quella europea ed extra europea. Infine, l'offerta di grano italiano, già penalizzata da una eccessiva polverizzazione, è spesso non pienamente adatta alle esigenze qualitative dei mugnai e dei pastai e la mancanza di strutture di stoccaggio adeguate rende difficile la valorizzazione e la classificazione della materia prima, che quindi viene ricercata sui mercati esteri.

Sono 5 gli ambiti di intervento identificati dalle organizzazioni della filiera grano-pasta per valorizzare la qualità del grano duro italiano, ognuno legato a provvedimenti concreti e operazioni di medio periodo e tutti messi nero su bianco nel protocollo firmato oggi.

Per rendere operativo il protocollo di filiera, verranno istituiti dalle organizzazioni tre gruppi di lavoro che opereranno, rispettivamente, sulla parte agronomica, su ricerca e sviluppo e sulla comunicazione.

16

Collaborazione tra **Confagricoltura** e comando dei **Carabinieri** delle politiche agricole

Il comitato direttivo di Confagricoltura ha incontrato a Palazzo della Valle il Colonnello Luigi Cortellessa, responsabile del Comando dei Carabinieri Politiche agricole e alimentari.

Dall'incontro è emersa la chiara volontà di una sempre più proficua collaborazione tra l'Organizzazione agricola e le forze dell'ordine anche a livello regionale, al fine di contrastare fenomeni criminali e tutelare l'agroalimentare del nostro Paese.

"L'agricoltura - ha detto il colonnello Cortellessa - è l'unico settore che dispone di un comando dei carabinieri dedicato, con lo scopo di difendere il patrimonio agricolo fatto di paesaggi e di prodotti

unici, riconosciuti a livello mondiale. E il nostro compito è quello di presidiare le aziende agricole, attraverso controlli che devono essere fatti in modo sempre più razionale e coordinato, per portare alla luce comportamenti illeciti che in primo luogo danneggiano proprio le imprese che operano nella legalità."

Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, ribadendo il dovere di denunciare, ha invitato tutti i presidenti regionali di Confagricoltura a collaborare con le strutture regionali dell'Arma dei Carabinieri e a utilizzare in maniera proficua il prezioso supporto che le forze dell'ordine forniscono ogni giorno alle nostre aziende.

TECNICO-ECONOMICO E CAA:

- Pac 2018 Omnibus
- Pac e certificati antimafia
- Trasferimento titoli Pac
- Polizze agevolate: pai e manifestazione di interesse
- PSR aperti 12 bandi
- Nuove autorizzazioni vitivinicole
- OCM vino
- Agricoltura biologica: intesa sul decreto sui controlli
- Etichettatura della pasta
- Approvato il testo unico sulle foreste
- Allarme aviaria

AMBIENTE:

- PFAS
- Glifosato

FISCALE:

- Legge di Bilancio 2018
- Il decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio
- Avviso detrazione iva acquisti
- La corte di Cassazione nega le agevolazioni ICI
- Agriturismo
- Impresa Italia: il cassetto digitale

Nell'inserto redazionale allegato a questo numero: **SPECIALE NITRATI**

Pac 2018: con il "Regolamento Omnibus" cambiano alcune regole

Nei giorni scorsi l'Europarlamento ha approvato la riforma di metà percorso della Politica agricola comune inclusa nel cosiddetto 'pacchetto omnibus'. Ora le nuove regole su aiuti verdi (greening), gestione del rischio in agricoltura (assicurazioni agevolate), aiuto per i giovani e organizzazioni dei produttori agricoli, potranno entrare in vigore dal 1 gennaio 2018. Dobbiamo dire che nel provvedimento c'è molto dell'iniziativa italiana e di Confagricoltura. Abbiamo ottenuto avanzamenti significativi che correggono una Politica agricola comune troppo burocratica. Per la prossima programmazione servirà ancora più spinta per sostenere le imprese vitali, valorizzare l'agricoltura di qualità e porre la massima attenzione per la sostenibilità ambientale. Con l'approvazione del regolamento il 1° gennaio 2018 potranno entrare in vigore le nuove disposizioni relative alla Pac, al Psr e alle organizzazioni dei produttori. Riproponiamo di seguito le principali novità introdotte dall'Omnibus.

CAMBIA IL GREENING

Con l'Omnibus vengono modificate alcune regole riguardanti la regola della "diversificazione". Ricordiamo che l'obbligo della diversificazione consiste nella presenza di almeno due colture nelle aziende in cui la superficie a seminativo è compresa tra 10 e 30 Ha (nessuna delle quali dovrà coprire più del 75% della superficie a seminativo) e almeno tre colture nelle aziende la cui superficie a seminativo è superiore a 30 ha, (con la coltura principale che dovrà coprire al massimo il 75% della superficie a seminativo e le due colture principali al massimo il 95%). Con l'"Omnibus" le aziende che avranno oltre il 75% della loro superficie investita a leguminose (tra cui la medica) saranno esentate dall'obbligo della diversificazione. Inoltre saranno esentate le aziende che lasceranno a riposo oltre il 75% della loro superficie o lo investiranno a colture erbacee e/o sommerse (inclusi riso e leguminose) senza l'attuale limite dei 30 ettari per la rimanente parte aziendale.

Anche il calcolo delle aree di interesse ecologico (EFA) viene modificato. Ricordiamo che sono interessate alle EFA le aziende con più di 15 ettari di seminativo per una percentuale del 5%. Con l'"Omnibus" saranno esentate le aziende che lasciano a riposo oltre il 75% del-



la loro superficie o la investono a colture erbacee e/o sommerse (inclusi riso e leguminose) eliminando l'attuale limite di 30 ettari per la rimanente parte di superficie aziendale. Inoltre il fattore di conversione per le azotofissatrici viene innalzato dall'attuale 0,7 a 1 ettaro, mentre quello delle superfici a bosco ceduo dall'attuale 0,3 a 0,5. Perciò nel 2018 per soddisfare 5 ettari di Efa di un'azienda di 100 ettari di seminativo, saranno sufficienti 5 ettari di colture azotofissatrici, mentre nel 2017 ne servivano 7,14. Inoltre vengono inserite tra le pratiche equivalenti all'Efa le aree lasciate a riposo con piante mellifere, ricche di polline e nettare (conversione pari a 1,5), la coltivazione del miscanto e del silfio perfoliato (conversione 0,7).

LE NOVITÀ PER I GIOVANI AGRICOLTORI

Nel regolamento approvato ci sono delle novità importanti per i giovani agricoltori: a partire dalla loro stessa definizione, passando per gli aiuti al primo insediamento, per arrivare al pagamento supplementare. Per quanto riguarda il pagamento supplementare ai giovani, la modifica prevede che tutti i giovani agricoltori possano richiedere tale pagamento fino a 5 anni dalla data di insediamento e riceverlo per un periodo totale di 5 anni. L'attuale articolo 50 del regolamento sui pagamenti diretti prevede una riduzione del periodo di percezione del pagamento in funzione del numero di anni trascorsi dalla data di insediamento.

Inoltre, gli Stati membri potranno aumentare il valore del pagamento supplementare portandolo dall'attuale 25% del valore del pagamento di base fino ad un massimo del 50%. Infine, vengono eliminati i limiti minimi e massimi di superficie ammissibile per la concessione del pagamento supplementare fissati, dall'attuale normativa, in 25 ettari e 90 ettari rispettivamente.

Interessanti novità sono introdotte anche con riferimento all'aiuto di primo insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale. In dettaglio, viene definitivamente ammessa la possibilità per i giovani agricoltori di insediarsi a capo dell'azienda anche congiuntamente con altri agricoltori indipendentemente dalla forma giuridica scelta.

Vengono anche meglio precisati alcuni aspetti importanti la cui interpretazione ha causato una serie di complicazioni in passato. È considerato giovane agricoltore chi ha fino a quarant'anni compiuti e si insedia per la prima volta come capo azienda. Il concetto di insediamento viene svincolato da atti formali ma riportato ad azioni concrete legate allo stesso processo di insediamento. Infine, viene ribadita la necessità da parte del giovane di presentare un piano aziendale la cui durata è, però, fissata univocamente in 5 anni.

ASSICURAZIONI AGEVOLATE PIÙ CONVENIENTI

La gestione dei rischi è stata un altro importante capitolo trattato dal

nuovo regolamento. Gli interventi promossi nel 2013 si sono rivelati insufficienti per promuovere l'accesso degli agricoltori a strumenti assicurativi, fondi di mutualità e meccanismi di stabilizzazione dei redditi. Considerate le difficoltà registrate, il regolamento omnibus ha portando al 20% la perdita di prodotto necessaria per l'attivazione delle assicurazioni agevolate, ha innalzato dal 65 al 70% l'intensità del contributo pubblico, e introdotto la possibilità di utilizzare indici economici per la misurazione delle perdite.

ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI SEMPRE PIÙ CENTRALI

Infine il grande capitolo delle misure di mercato. Le Organizzazioni dei produttori operanti nel settore lattiero caseario potranno avvalersi della contrattualizzazione scritta obbligatoria, e le misure del pacchetto latte vengono estese oltre il 2020, eliminando la valenza temporanea delle stesse. Tali prerogative vengono inoltre estese a tutti i produttori e a tutte le OP. Queste formule organizzative vengono rafforzate e viene, in linea generale, consolidato il loro protagonismo all'interno delle relazioni contrattuali di filiera, derogando finalmente il settore agricolo dalle regole sulla concorrenza che riguardano la produzione, la vendita e la trasformazione dei prodotti agricoli, indipendentemente dal fatto che ci sia o meno un trasferimento di proprietà del prodotto dagli agricoltori all'OP.

Pac e certificati antimafia: verso una soluzione parziale

18

Dal 20 novembre è scattata la richiesta di certificazione antimafia per circa un milione di agricoltori beneficiari dei fondi europei, paralizzando l'Agea e tutti gli organismi pagatori, aggravando il carico burocratico ma, soprattutto, determinando l'arresto del flusso delle erogazioni dei fondi UE, a danno di tutte le aziende agricole. Si è così vanificato l'impegno di rendere più efficiente il sistema di gestione delle risorse europee; peraltro si ingolfano pure le Prefetture che sono chiamate a gestire una mole enorme di documenti. Lo ha sottolineato

il presidente di Confagricoltura, che è intervenuta sul ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, richiamando i problemi relativi alle disposizioni della legge 161/17 che prevede l'acquisizione della documentazione antimafia per i terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei. A seguito della nostra protesta, con il decreto fiscale, è stato posto un limite minimo di pagamento per la richiesta di 5 mila euro e, se verrà confermato l'emendamento alla legge di bilancio, tale limite per il 2018 sarà di 25 mila euro.

Trasferimento titoli PAC 2018 Le precisazioni di Agea

Le operazioni di trasferimento dei titoli PAC sono sempre molto delicate in quanto, oltre ad esserci in ballo interessi economici, vedono coinvolti più soggetti: le parti che effettuano la cessione, le associazioni che redigono il contratto, i CAA e gli enti pagatori. La loro gestione deve perciò essere molto oculata e precisa.

Con la circolare n. 89117 del 21 novembre 2017, AGEA ha offerto alcuni chiarimenti in merito alla possibilità di trasferimento dei titoli PAC. La prima importante precisazione fornita è che il trasferimento è possibile solo quando il soggetto che cede i titoli non presenta posizioni debitorie aperte. In quel caso, infatti, il passaggio dei titoli PAC sarebbe ammesso solo per i titoli il cui valore eccede l'importo del debito in capo al cedente. Diversamente ogni domanda sarebbe annullata.

Nella circolare, poi, si precisa che il trasferimento dei titoli deve av-



venire mediante atto scritto registrato, firmato dalle parti, utilizzando una delle fattispecie di trasferimento previste e presentando tutti i documenti necessari.

In linea generale, come previsto dall'art. 34 del Reg. (UE) n. 1307/2013 è ammesso il trasferimento dei titoli esclusivamente nei confronti degli agricoltori in attività, mentre non è necessario che il cedente possieda tale qualifica. È ammesso il trasferimento anche ad un agricoltore non attivo solo nei casi di successione anticipata o effettiva.

In applicazione di quanto stabilito dall'art. 2, comma 1, lett. e), del DM 18 novembre 2014 n. 6513 che richiama espressamente quanto previsto dal DM 5 agosto 2004, le casistiche della successione anticipata sono: a) il consolidamento dell'usufrutto in capo al nudo proprietario; b) tutti i casi in cui un agricoltore abbia ricevuto a qualsiasi titolo l'azienda o parte dell'azienda precedentemente gestita da altro agricoltore, al quale il primo può succedere per successione legittima.

In tali casi, sostiene AGEA, prima vi è sempre il trasferimento dell'azienda tra i due soggetti, poi successivamente ci sarà il passaggio come successione anticipata. Sia il soggetto cedente che il soggetto cessionario devono essere obbligatoriamente persone fisiche.

Lo stesso vale anche nel caso di successione effettiva, ad eccezio-

ne dell'ipotesi in cui il trasferimento avvenga nei confronti di una comunione ereditaria: in tal caso, è necessaria la dichiarazione di almeno uno dei coeredi che dichiara la successione nei confronti della comunione.

Una volta raggiunto l'accordo tra le parti, la domanda di trasferimento titoli è presentata dall'agricoltore cessionario all'Organismo pagatore competente tramite il CAA al quale ha conferito mandato oppure direttamente all'Organismo pagatore competente se esso non è associato ad alcun CAA.

Si ricorda che, ai fini fiscali, il trasferimento di titoli PAC (assimilati a titoli di credito) è un'operazione fuori campo IVA, in quanto non riconducibile all'interno della definizione di cui all'art. 2, comma 3, lett. a) del DPR 633/1972, ai sensi del quale non sono cessioni di beni quelle aventi ad oggetto "denaro o crediti in denaro". Pertanto, in forza del principio di alternatività IVA-registro, le cessioni in commento scontano l'imposta di registro in misura proporzionale pari allo 0,50% come previsto dall'art. 6 della Tariffa allegata al TUR.

Ai fini dell'imposta sui redditi, invece, le cessioni dei titoli determinano plusvalenze che derivano direttamente dalla gestione del patrimonio dell'impresa agricola: *per ditte individuali e società semplici* esse dovranno quindi essere ricondotte all'interno del reddito agrario di cui all'art. 32 del TUIR.

Polizze agevolate: Pai o manifestazione di interesse prima del contratto

19

In vista dell'apertura della campagna assicurativa 2018 ricordiamo l'iter che deve essere seguito per fruire delle polizze agevolate. È importante operare correttamente, in quanto la presenza di scostamenti o di non conformità può comportare riduzioni, ritardi o perdita del contributo.

La polizza agevolata deve avere data di stipula successiva a quella di rilascio del PAI. Va ricordato all'assicuratore di verificare il contenuto del PAI e la presenza della ricevuta di avvenuto rilascio prima di stipulare la polizza. Se non è ancora disponibile il PAI, è possibile stipulare la polizza solamente nel caso in cui sia presente una manifestazione di interesse. Prima di stipulare



una polizza agevolata è quindi necessario rivolgersi al CAA di riferimento per rilasciare la manifestazione di interesse. Se la data di stipula della polizza non è successiva a quella di rilascio del PAI e della eventuale manifestazione di interesse si va incontro alla perdita del contributo sul premio pagato.

Per la compilazione e rilascio del PAI comunicare al CAA i seguenti dati: organismo di difesa; prodotto assicurato; superficie da assicurare; resa aziendale; numero di polizze. La conformità delle informazioni tra polizza e PAI e il rispetto delle date di stipula e rilascio permette l'erogazione del contributo in tempi più brevi.

PSR: aperti 12 bandi per una spesa di 70 milioni

Il 29 dicembre p.v. è prevista la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto di 12 bandi relativi alle misure del Psr, finanziati con 70 milioni di euro. Saranno rivolti a sostenere i giovani in agricoltura (13 milioni), la capacità di investimento delle aziende del primario (40 milioni), i progetti di cooperazione in ambito agroclimatico e ambientale (5 milioni), nonché progetti di rete per fattorie sociali e fattorie didattiche (2 milioni).

L'assessore all'agricoltura, Giuseppe Pan, ha voluto sottolineare che la Regione Veneto sta investendo, e in modo significativo, nel

ricambio generazionale, nell'innovazione, nell'agricoltura in montagna, nella tutela dell'ambiente e nella funzione sociale delle aziende agricole. Inoltre ha ricordato che su 1.169 milioni di euro del "pacchetto" complessivo di aiuti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, quelli già concessi superano i 600 milioni, sono 338 i milioni impegnati, 27 mila le domande finanziate.

Con questo bando la Regione cerca anche di contrastare alcune emergenze. Alcune misure andranno a finanziare interventi per migliorare le biosicurezze e sconfiggere così l'influenza aviaria

(5 milioni per migliorare gli allevamenti), per interventi aziendali che riducano il rischio di contaminazione da Pfas (3 milioni per portare acqua pulita ai 1500 allevamenti della 'zona rossa').

Nel prospetto che segue sono riportate le misure del PSR, con il relativo budget finanziario.

TIPO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DEGLI AIUTI	INTERVENTI AMMISSIBILI	SPESE AMMISSIBILI	LIMITI DI SPESA	LIVELLO DI AIUTO	IMPORTO A BANDO	TERMINE PRESENTAZIONE DOMANDE (BUR)
3.1.1 Adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Consorzi di tutela DOP, IGP,STG - Consorzi tra imprese agricole - OP - AOP - Cooperative agricole.	Adesione per la prima volta al regime di qualità per un unico prodotto o categoria di prodotti.	a) Quota riconoscimento e iscrizione al sistema di controllo. b) Quota annuale servizio di controllo. c) spese per analisi di laboratorio	€ 1.000,00/anno x Max 3 anni	100%	€ 600.000,00	60 gg
3.2.1 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Consorzi di tutela DOP, IGP,STG - Consorzi tra imprese agricole - OP - AOP - Cooperative agricole - Associazioni temporanee ATI e ATS	Azioni di informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli realizzate in Veneto e all'esterno del territorio del Veneto	a) Spese per organizzazione e partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi b) Spese per pubblicazioni e divulgazione di conoscenze a sensibilizzare il grande pubblico in merito ai prodotti dei regimi di qualità c) Spese per materiale promozionale d) Spese per campagne promozionali e) spese per la realizzazione di workshop f) Spese di gestione	Da € 10.000,00 ad un massimo di € 400.000,00	Azioni di informazione: 70% Azioni di promozione: 50%	€ 5.000.000,00	60 gg
4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda "in zona montana"	Agricoltori, Cooperative agricole che coltivano terreno e/o allevano animali, giovani neoinsedati	Miglioramento fondiario - Costruzione, acquisto, acquisto con ristrutturazione di fabbricati per la produzione, trasformazione, immagazzinamento, commercializzazione dei prodotti aziendali e per il ricovero delle macchine - Ristrutturazione di fabbricati con utilizzo di materiale da costruzione che migliori l'efficienza energetica - eliminazione amianto - acquisto di macchine e/o attrezzature - Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ai fini dell'autoconsumo -depurazione delle acque reflue -difesa attiva delle produzioni - hardware e software ed allacciamenti in rete	Sono ammessi i costi sostenuti per investimenti strutturali, impianti, attrezzature, hardware e software	Minimo € 8.000,00 Massimo € 600.000,00 € 1.200.000,00 per le cooperative	Giovani 60% Altre imprese agricole 50%	€ 6.250.000,00 + € 3.750.000,00 per il Pacchetto Giovani	105 gg
4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda "in altre zone"	Agricoltori, Cooperative agricole che coltivano terreno e/o allevano animali, giovani neoinsedati	Miglioramento fondiario (impianto colture arboree da frutto e riconversione varietale) - eliminazione amianto - investimenti strutturali per impianti stoccaggio, il trattamento e la gestione dei residui agricoli e dei reflui - acquisto di macchine e/o attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del benessere animale e la conservazione del suolo - Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ai fini dell'autoconsumo --difesa attiva delle produzioni.	Sono ammessi i costi sostenuti per investimenti strutturali, impianti, attrezzature.	Minimo € 15.000,00 Massimo € 600.000,00 € 1.200.000,00 per le cooperative	Giovani 50% Altre imprese agricole 40%	€ 10.750.000,00 + € 11.250.000,00 per il Pacchetto Giovani	105 gg
4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda "nei Comuni a massima esposizione ai Pfas"	Agricoltori, Cooperative agricole che coltivano terreno e/o allevano animali .	Interventi finalizzati alla decontaminazione dell'acqua da PFAS, limitatamente all'area di massima esposizione sanitaria costituita dai 21 comuni individuati dalla Regione	Spostamento del pozzo in area non contaminata - Allacciamento alla rete consortile o ad acquedotto, limitatamente agli interventi entro i confini aziendali - Sistemi di filtrazione dei PFAS	Minimo € 15.000,00 Massimo € 600.000,00 € 1.200.000,00 per le cooperative	40%	€ 3.000.000,00	105 gg
4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali "degli allevamenti avicoli"	Allevamenti avicoli	Riconversione, ammodernamento e accrescimento del livello di benessere degli animali	Ricoveri per animali, locali per uso servizi, piazzole di movimentazione, copertura della concimaia, celle frigorifere per i capi morti, attrezzatura per la pulizia e disinfezione dei ricoveri e dei veicoli, sistemi per il miglioramento della stabulazione degli animali (raffrescamento, illuminazione, ventilazione), reti anti intrusione di volatili selvatici, ecc...	Minimo € 15.000,00 Massimo € 600.000,00 € 1.200.000,00 per le cooperative	Zona montana 50% Altre zone 40%	€ 5.000.000,00	105 gg

6.1.1 Insediamento di giovani agricoltori in zona montana	Giovani agricoltori di età inferiore ad anni 41 non compiuti che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola.	Il presente tipo intervento consiste nell'insediamento in attività agricola, con ruolo imprenditoriale, di giovani agricoltori al fine di favorire il ricambio generazionale in agricoltura.	Non sono previste specifiche spese ammissibili	€ 40.000,00	100%	€ 3.250.000,00	90 gg
6.1.1. Insediamento di giovani agricoltori in altre zone	Giovani agricoltori di età inferiore ad anni 41 non compiuti che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola.	Il presente tipo intervento consiste nell'insediamento in attività agricola, con ruolo imprenditoriale, di giovani agricoltori al fine di favorire il ricambio generazionale in agricoltura	Non sono previste specifiche spese ammissibili	€ 40.000,00	100%	€ 9.750.000,00	90 gg
6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole.	Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sul tipo di intervento 6.1.1	Trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli - fattoria sociale - fattoria didattica - ospitalità agrituristica in alloggi e/o spazi aperti- turismo rurale - servizi ambientali svolti dall'impresa agricola	Ristrutturazione di fabbricati per creare stanze e/o appartamenti e/o locali per lo svolgimento dell'attività - ampliamenti per adeguanti tecnologici e igienico sanitario - sistemazione aree esterne che interessano l'attività, acquisto di macchinari e attrezzature.	Min. € 8.000,00 in montagna e € 15.000,00 in altre zone con un max di contributo di € 200.000,00 (de minimis)	Dal 35 % al 50 %	€ 1.500.000,00	90 gg
7.5.1 Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali.	Enti locali territoriali - Enti Parco - Enti diritto privato senza scopo di lucro -Partenariati tra soggetti pubblici e privati.	Realizzazione e ammodernamento di infrastrutture su piccola scala e valorizzazione e messa in sicurezza di infrastrutture su piccola scala (es. percorsi, itinerari escursionistici di alta montagna).	Investimenti materiali di trasformazione urbanistica e per la valorizzazione, qualificazione e messa in sicurezza di percorsi e itinerari esistenti - Acquisto di dotazioni e attrezzature strumentali.	Min. € 25.000,00 e Max € 200.000,00	Dal 40% al 100%	€ 1.250.000,00	90 gg
7.6.1 Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale.	Agricoltori - Associazioni di agricoltori ed Enti Pubblici.	Gli interventi riguardano investimenti materiali di carattere edilizio relativi al recupero e la riqualificazione di strutture e infrastrutture costituite da immobili ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale.	Lavori, opere e forniture edili, compreso l'acquisto e installazione di impianti tecnici.	Min. € 25.000,00 e Max € 200.000,00	Agricoltori 50% - Enti Pubblici 100%	€ 1.250.000,00	90 gg
16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale.	Gruppo di Cooperazione Ambientale (GCA) composto dagli Enti Pubblici di gestione della risorsa idrica (ConSORZI di Bonifica) e dagli agricoltori.	Attività per il progetto collettivo (PRO.CO) riguardanti le attività amministrative, di coordinamento e legali per la costituzione del GCA; di esercizio della cooperazione; di divulgazione.	Spese amministrative e legali per la costituzione del GCA; Spese del personale; Spese per consulenze specialistiche, per attività di divulgazione, di animazione del territorio, ecc...	€ 35.000,00/anno per un massimo di € 175.000,00	100%	€ 1.000.000,00	120 gg
4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi (collegata al tipo di intervento 16.5.1)	Agricoltori; Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti Pubblici; Enti Pubblici; Enti proprietari/gestori del demanio statale o regionale	Impianto di nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivo; Impianto di boschetti; Realizzazione di operazioni di riqualificazione della rete idraulica minore.	Spese per la realizzazione di corridoi ecologici arboreo-arbustivo (FT e siepi); Boschetti e per la realizzazione e/o allargamento e rinaturalizzazione della rete idrica minore.	F.T. e siepi 6,06 €/ml; Impianto boschetti 8.802,31 €/ha; Allargamento/rinaturalizzazione scoline e canali 9,14€/ml; Realizzazione di nuova rete idrica 11,66 €/ml	100%	€ 3.000.000,00	120 gg
4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica (collegata al tipo di intervento 16.5.1)	Agricoltori; Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti Pubblici; Enti Pubblici; Enti proprietari/gestori del demanio statale o regionale	Strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica; Creazione di zone umide.	nidi artificiali, barriere, tunnel, murtti a secco, sistemi fitodepurativi, scavi, piantumazioni, chiaviche, ecc...	E' ammesso un importo variabile a seconda dell'intervento e/o acquisto con un massimo di € 50.000,00	100%	€ 1.000.000,00	120 gg
16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche	Fase 1: Agricoltori; Fattorie Sociali; Fattorie Didattiche; Associazioni di fattorie didattiche e sociali; Enti Pubblici; Scuole paritarie Fase 2: Gruppo di cooperazione CG per la realizzazione.	Attività amministrative, di studio e animazione sul territorio	Spese amministrative e legali connesse con l'attività del progetto; spese connesse all'animazione nel territorio; spese per consulenze; spese del personale, missioni, ecc...	Minimo € 15.000,00 e Massimo € 200.000,00 nel triennio (de minimis)	100%	€ 2.000.000,00	120 gg
1.1.1 Azione di formazione professionale e acquisizione di competenze (collegata al tipo di intervento 16.9.1)	Organismi di formazione accreditati	Iniziative formative collegate a progetti volti allo sviluppo della cooperazione (Misura 16) inerenti al tipo di intervento 16.9.1	Attività di progettazione, coordinamento, docenza, tutoraggio, noleggio e acquisto attrezzature, affitti, ecc...	150 € costo standard orario	100%	€ 200.000,00	120 gg
						€ 69.800.000,00	

Nuove **autorizzazioni viticole**. Definiti gli ettari del 2018, ma ci saranno nuove regole



Con decreto n. 6493 del 16 novembre 2017 il Ministero delle politiche agricole ha definito la superficie che può essere oggetto di autorizzazioni a nuovi impianti vitati per l'annualità 2018.

La superficie disponibile complessivamente è di 6.685 ettari che è pari all'1% della superficie vitata nazionale alla data del 31 luglio 2017, integrata con le superfici oggetto di rinuncia che erano state autorizzate a nuovi impianti nel 2017. Quota parte di tale superficie sarà attribuita al Veneto.

Si ricorda che ai sensi della normativa vigente le domande potranno essere presentate a partire dal 15 febbraio di ciascun anno. Il Mipaaf ha informato che intende modificare alcuni elementi del decreto di gestione delle autorizzazioni.

OCM **Vino**: investimenti annualità 2018

22

Lo scorso 22 dicembre è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale della regione del Veneto la deliberazione con la quale vengono definiti modalità e criteri per accedere alla misura investimenti nelle aziende vitivinicole annualità 2018. Nell'applicazione della misura investimenti si è ritenuto di permettere l'accesso ai contributi sia alle aziende agricole che alle imprese di trasformazione e commercializzazione distinguendo due azioni specifiche:

Azione A - Investimenti nelle aziende agricole vitivinicole annualità 2018;

Azione B- Investimenti per la trasformazione e commercializzazione annualità 2018.

La misura, per le aziende vitivinicole, prevede l'erogazione di un aiuto agli investimenti, corrisposto sotto forma di contributo in conto capitale, per investimenti materiali o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione.

Ai fini del bando sono ammissibili le spese sostenute per:

1. Acquisto di botti in legno ivi comprese le barriques, per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG)
2. Acquisto attrezzature per trasformazione e commercializzazione prodotti vitivinicoli, comprese le relative componenti impiantistiche necessarie per garantire l'utilizzo, atte a svolgere le seguenti operazioni: pigiatura/ diraspatura; pressatura; filtrazione/ centrifugazione/flottazione; concentrazione/arricchimento; stabilizzazione;
 - refrigerazione; trasporto materie prime, prodotti e sottoprodotti; pompe, nastri, coclee; dosaggio di elementi (O₂, SO₂, ecc); imbottigliamento; confezionamento;
 - automazione magazzino; appassimento uve;
3. Acquisto attrezzature di laboratorio per l'analisi chimico - fisica



delle uve, dei mosti e dei vini finalizzate al campionamento, controllo e miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni.

4. Allestimento punti vendita al dettaglio aziendali ed extra-aziendali: acquisto di attrezzature e elementi di arredo per la realizzazione di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione prodotti vitivinicoli, nel limite massimo di spesa di 600 €/mq.
5. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi finalizzati a: gestione aziendale, controllo degli impianti tecnologici finalizzati alla trasformazione, stoccaggio e movimentazione del prodotto, sviluppo di reti di informazione e comunicazione, commercializzazione delle produzioni.

Il bando rimarrà aperto per 45 giorni dalla data di pubblicazione.

Le aziende interessate possono rivolgersi agli uffici di Confagricoltura per la presentazione delle domande.

Agricoltura biologica: intesa sul decreto relativo ai controlli

La Conferenza Stato Regioni ha raggiunto l'intesa sullo schema di Decreto legislativo per armonizzazione e razionalizzazione la normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica.

Una delle novità più importanti riguarda la responsabilità dell'organismo di controllo (OdC) e dei suoi ispettori. Questi sono riconosciuti nel ruolo di incaricati di pubblico servizio ai sensi dell'articolo 358 del codice penale. Ogni omissione nello svolgimento delle loro specifiche funzioni di controllo sarà perseguibile penalmente (ad esempio se l'ispettore non segnala all'autorità competente le evidenze oggettive di pratiche non ammissibili - amministrative, agronomiche, etc.). L'introduzione di questa norma responsabilizza gli OdC riducendo le probabilità che siano conniventi con alcuni produttori, come avvenuto in passato.

Lo schema di decreto ha accettato alcune delle proposte di modifica presentate da Agrinsieme. In particolare:

- è stato eliminato l'obbligo per le aziende agricole di cambiare ogni 5 anni l'organismo di controllo;
- è stato accorciato il tempo del rilascio del documento giustificativo e del certificato di conformità, da 120 giorni a 90 dalla notifica;
- le norme sulla compagine societaria degli organismi di certificazione è stata adeguata alla normativa internazionale;
- i periodi transitori proposti ai fini dell'adeguamento delle procedu-



re di controllo degli organismi di certificazione e di conseguenza delle aziende controllate sono stati adattati per consentire un efficace allineamento alla nuova normativa (da diciotto a ventiquattro mesi).

Secondo lo schema di decreto si lascerà che più del 60% dei controlli nel settore dell'agricoltura biologica sia di natura amministrativa senza verifiche in campo e controllo del processo produttivo.

Si attende ora il parere consultivo delle due Commissioni parlamentari competenti, dove speriamo si possa ancora intervenire per migliorare il testo prima della sua approvazione definitiva.

23

Etichettatura della pasta: dal 17 febbraio scatta obbligo indicazione origine

Il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospendere il decreto interministeriale che introduce l'obbligo di indicazione d'origine del grano nella pasta. Il Tribunale ha ritenuto "prevalente l'interesse pubblico volto a tutelare l'informazione dei consumatori, considerato anche l'esito delle recenti consultazioni pubbliche circa l'importanza attribuita dai consumatori italiani alla conoscenza del Paese d'origine e/o

del luogo di provenienza dell'alimento e dell'ingrediente primario". Il provvedimento firmato dai Ministri Maurizio Martina e Carlo Calenda entrerà in vigore come previsto il 17 febbraio 2018.

COSA PREVEDE IL DECRETO

Il decreto grano/pasta in particolare prevede che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture:

- a. Paese di coltivazione del grano: nome del Paese nel quale il grano viene coltivato;
 - b. Paese di molitura: nome del paese in cui il grano è stato macinato.
- Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE. Se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: "Italia e altri Paesi UE e/o non UE".

ORIGINE VISIBILE IN ETICHETTA

L'indicazione sull'origine dovrà essere apposta in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indelebili.



Foreste italiane: finalmente una disciplina organica

E' stato approvato nei giorni scorsi dal Mipaaf la riforma della legislazione forestale per la creazione del Testo unico foreste.

Dopo 17 anni si interviene con una nuova disciplina organica per la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale nazionale. I boschi italiani hanno raggiunto oggi i 12 milioni di ettari e il Testo unico forestale approvato ha proprio l'obiettivo di promuoverne una corretta gestione attiva. La norma prevede:

- una strategia forestale nazionale, nuovo strumento di programmazione e pianificazione che avrà durata ventennale;
- il rilancio delle attività della filiera vivaistica forestale nazionale, con posizione centrale del Ministero nel coordinamento stretto tra tutti gli Enti competenti per la raccolta e la divulgazione di dati quantitativi e qualitativi sulle foreste;
- le definizioni chiave, tra cui quella di bosco, valide ai fini dell'applicazione delle norme statali, e delle aree che a bosco sono assimilate;
- criteri minimi uniformi e sostenibili per le attività di gestione forestale, demandando alle singole Regioni il compito di declinarli tenendo conto della ricchezza e varietà degli ecosistemi forestali lungo tutta la Penisola;



- una più stretta disciplina sulla trasformazione di aree boscate in altra destinazione d'uso, mantenendo saldo il principio dell'obbligo di compensazione;
- innovativi principi per facilitare ed incentivare la gestione di superfici forestali accorpate, anche quando i proprietari siano molti e le superfici unitarie piccole e piccolissime.

24

Allarme aviaria: norme sempre più rigorose per le biosicurezze

Il permanere della presenza dell'influenza aviaria ad alta patogenicità ha indotto la nostra Regione a stabilire ulteriori nuove misure sanitarie per cercare di limitare la diffusione del virus. Tali disposizioni, emanate dalla Regione Veneto con un provvedimento dello scorso 6 dicembre, prevedono delle verifiche straordinarie degli allevamenti di anatidi e di quaglie, il controllo rigoroso delle norme di biosicurezza per l'accasamento dei tacchini, il divieto di allevamenti all'aperto in tutto il Veneto, esclusa la provincia di Belluno. Chi è interessato al provvedimento della Regione può scaricare il testo dal sito di Confagricoltura Veneto.



Purtroppo la situazione epidemiologica si è aggravata negli ultimi mesi e al momento sono presenti oltre 80 focolai concentrati soprattutto nella provincia di Brescia. Proprio in questa provincia si sta riscontrando una trasmissione della malattia tra gli allevamenti e non riconducibile solo ad una infezione primaria da volatili selvatici migratori, come ipotizzato per gli altri focolai.

Il Ministero della salute, oltre alle disposizioni per la movimentazione, emanerà una nuova disposizione che prevede l'iscrizione in anagrafe anche degli allevamenti al di sotto dei 250 capi, limitazioni alla costruzione di nuove strutture di allevamento o di ampliamento di quelle già esistenti nelle zone altamente popolate, maggiori misure di biosicurezza per l'allevamento all'aperto dei volatili che limitino il contatto con i volatili selvatici e/o le loro deiezioni. Il Ministero della salute esorta gli allevamenti ad intensificare le buone pratiche di biosicurezza soprattutto in ambito agli spostamenti del personale e degli automezzi tra le diverse sedi di produzione. Richiede inoltre alle forze dell'ordine una maggiore attenzione ai controlli sulle movimentazioni ed in particolare sull'igiene dei mezzi di trasporto. Relativamente alla vaccinazione, il Ministero non la ritiene una strada percorribile perché prevedrebbe la chiusura dei mercati esteri con seri danni economici al settore.

Per quanto riguarda il Veneto, si calcolano danni diretti (animali abbattuti e alle spese di distruzione degli animali) per 10 milioni di euro, dei quali solo 2,5 sono stati liquidati e altri 3 milioni sono stati stanziati dal Ministero ma non ancora erogati. Si teme che il fondo

del Ministero della salute possa esaurirsi, visto che l'epidemia non accenna ad arrestarsi. In proposito va detto che sono stati destinati ulteriori 15 milioni nella con la legge di stabilità.

I danni indiretti sono invece stimati in 25 milioni di euro e, per ora, non ci sono certezze sugli indennizzi. Confagricoltura, insieme alle associazioni del settore avicolo, sta perciò intervenendo presso l'U-

nione Europea affinché sia contemplato il ristoro dei danni dovuti a questi periodi di "fermo obbligatorio".

La Regione del Veneto, dal canto suo, ha stanziato 5 milioni di euro del Programma di Sviluppo Rurale per le imprese avicole che investiranno in biosicurezza e in nuove tecniche di allevamento.

PFAS: Presentati esiti monitoraggio sugli alimenti

E' stato presentato oggi il Piano di Monitoraggio degli Alimenti in Relazione alla Contaminazione da Sostanze Perfluoroalchiliche (PFAS) realizzato e valutato dall'Istituto Superiore di Sanità, in accordo con la Regione, e in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e l'Arpav. Dal Piano di Monitoraggio si evince che la stima del contributo dei singoli alimenti all'esposizione a PFOS e PFOA in rapporto agli attuali limiti cautelativi per l'esposizione cronica stabiliti da EFSA non ha messo in evidenza criticità sotto il profilo della sicurezza alimentare. Tale stima verrà perfezionata quando i dati sui consumi alimentari locali, raccolti nel contesto del biomonitoraggio sulla popolazione, attualmente in corso, saranno disponibili.

Complessivamente, sono stati prelevati 614 campioni di alimenti di origine vegetale e 634 campioni di alimenti di origine animale. Gli alimenti vegetali campionati sono stati: frutta (mele e pere da tavola), uva da vino, ortaggi (patate, radicchio, pomodori, asparagi, cipolle, lattuga/lattughino e altre verdure a foglia, fagiolini, zucchine, peperoni, zucca, piselli, cavoli, fagioli) e cereali (mais). Quelli di origine animale: muscolo e fegato di suini, avicoli e bovini da carne, oltre che latte, uova e pesci di cattura.

Gli alimenti di origine vegetale sono risultati esenti da contaminazione rilevabile da PFOS e PFOA ad eccezione di alcuni campioni di mais, i cui livelli di PFOA erano in ogni caso estremamente bassi.

Relativamente agli alimenti di origine animale, il latte, il muscolo bovino e quello avicolo hanno mostrato per PFOS e PFOA contaminazioni assenti o trascurabili, mentre il fegato, in particolare quello suino, e le uova di produzione familiare hanno mostrato, in una

percentuale significativa di campioni, livelli variabili di contaminazione per PFOS e PFOA. Il contributo di tali alimenti in termini di esposizione ai contaminanti risulta tuttavia estremamente ridotto anche nello scenario cautelativo adottato.

Invece, i livelli di contaminazione riscontrati nelle specie ittiche di cattura, campionati nell'ultima fase del piano di monitoraggio, hanno suggerito l'opportunità di individuare misure di carattere precauzionale. Nel corso della presentazione è stata infatti ufficializzata la notizia che, sulla base dei risultati della ricerca, il Presidente della Regione del Veneto ha emesso un'ordinanza nella quale viene vietato il consumo di pesce pescato nelle acque superficiali in tutti i 21 Comuni della cosiddetta "zona rossa". Il divieto è in vigore dal 10 novembre e lo resterà per un anno. L'Istituto Superiore di Sanità ritiene comunque opportuno prevedere programmi di verifica sulle matrici alimentari nelle quali è stata riscontrata contaminazione.



25

Glifosate: autorizzazione rinnovata per 5 anni

I Paesi UE hanno rinnovato l'autorizzazione del glifosate per cinque anni. A favore si sono espressi 18 Stati, 9 contrari 1 astenuto. L'Italia è, insieme alla Francia, tra i nove che hanno votato contro. Lo stesso hanno fatto Belgio, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Lettonia, Cipro e Malta. Astenuto il Portogallo. Rispetto alla riunione del 9 novembre scorso, in cui gli Stati UE non erano riusciti a trovare un accordo, si sono espresse a favore Romania, Bulgaria, Polonia e Germania, che in precedenza si erano astenute. Il 12 dicembre la Commissione Europea ha formalizzato il rinnovo di autorizzazione. I Governi di Francia e Italia hanno ribadito che continueranno sulla strada dell'eliminazione del glifosate. Confagricoltura, dal canto suo, ha accolto favorevolmente la decisione della Consiglio dell'U.E. in quanto si tratta di una scelta consapevole, la quale mette in evidenza



che sono prevalse le ragioni della scienza e tenuti in considerazione i pareri espressi dalle autorità scientifiche europee preposte alla valutazione dei principi attivi.

Legge di bilancio 2018: sgravio contributivo per i giovani agricoltori e “bonus verde”

Mentre scriviamo il Parlamento sta approvando in via definitiva la Legge di Bilancio 2018, sulle cui disposizioni torneremo quando avremo il testo definitivo. Dobbiamo dire che si tratta di una “finanziaria” che non riserva molte note di particolare rilievo per l’agricoltura. Il fondo destinato al settore avicolo è stato ridotto da 20 a 15 milioni e quello per il sostegno della zootecnia di montagna si è assestato a 4 milioni.

Qualche elemento positivo è comunque rimasto, come l’esonero contributivo totale per i primi tre anni e uno sgravio contributivo, al 66% nel quarto anno e al 50% nel quinto anno, a favore degli imprenditori agricoli che non hanno raggiunto i 40 anni di età e che si iscrivono per la prima volta alla previdenza agricola tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018. Tra le novità di rilievo ricordiamo anche



il bonus verde (detrazione Irpef del 36% per i proprietari che realizzano giardini), l’istituzione dei distretti del cibo ai quali sono chiamate a partecipare le imprese agricole, agroalimentari e sociali al fine di promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l’inclusione sociale. Risulta interessante per molte aziende anche la nuova disciplina dell’enoturismo e l’inclusione dello “street food” nella disciplina della vendita diretta

(vedi dettagli di seguito). Infine, va sottolineato che è stato inserito un emendamento che, per il 2017, innalza al 25 mila euro l’importo di aiuti Pac per cui è necessario richiedere il certificato antimafia. Con un recente provvedimento tale limite era stato ridotto da 150 mila euro a 5 mila euro, bloccando di fatto l’erogazione di molti contributi relativi alla Pac e del Psr.

26

NUOVA DISCIPLINA DELL’ENOTURISMO E STREET FOOD

ENOTURISMO - Con la legge di bilancio 2018 arriva il via libera alla disciplina di tutte quelle attività di conoscenza e di promozione del vino da realizzare direttamente nei luoghi di produzione, per esercitare le quali sarà sufficiente la presentazione della Scia al comune di competenza. A tali attività saranno applicate le disposizioni fiscali contenute nella legge sull’agriturismo, la numero 413 del 1991, mentre il regime forfettario dell’imposta sul valore aggiunto sarà applicato solo per i produttori agricoli che effettuano la propria attività nell’ambito di un’azienda agricola (articoli 295 e seguenti della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006). Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare d’intesa con la Conferenza Stato-Regioni, saranno ora da definire linee guida e indirizzi in merito ai requisiti ed agli standard minimi di qualità per l’esercizio dell’attività enoturistica, che peraltro saranno omogenei su tutto il territorio nazionale.



STREET FOOD - L’emendamento riportato nella legge di bilancio introduce la possibilità di somministrare prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, mediante l’utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell’azienda agricola, anche in modalità itinerante su aree pubbliche e private. Finora, sulla base dell’art. 4 del d.lgs 228/2001 si è ritenuto che il consumo immediato di prodotti dovesse essere svolto nei locali dell’azienda agricola.



Legge di bilancio 2018: le principali novità

Riduzione dei contributi previdenziali a favore dei datori di lavoro privati, con riferimento alle assunzioni con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2018, di giovani con età inferiore a 35 anni (30 anni per gli anni 2019 e 2020) che non abbiano avuto (neanche con altri datori) precedenti rapporti di lavoro a tempo indeterminato. La riduzione è applicata per un periodo massimo di 36 mesi con un limite massimo di 3.000 euro annui.

Superammortamento e iperammortamento prorogati per l'anno 2018, che consentono alle imprese ed ai professionisti di aumentare le quote di ammortamento dei beni strumentali, a fronte di nuovi investimenti effettuati.

APE volontaria prorogata di un anno e modifica dei requisiti per l'accesso all'APE sociale al fine di ampliarne la possibilità di accesso.

Blocco aliquote IVA: è stabilito che per il 2018 non ci saranno aumenti delle aliquote IVA; gli aumenti che erano previsti slittano al 2019.

Bonus 80 euro: entrano in vigore dal prossimo anno nuove e più alte soglie di reddito per il diritto al bonus corrisposto ai lavoratori dipendenti: da € 24.000 a € 24.600 e da € 26.000 a € 26.600.

Bonus trasporti pubblici: torna la detrazione dall'Irpef per il costo di abbonamenti ad autobus/metro/treno, pari al 19% su una spesa massima di € 250 all'anno.

Bonus ristrutturazioni: è prorogata la detrazione fiscale del 50%, fino ad un importo massimo di spesa di 96.000 euro.

Bonus riqualificazione energetica: è prorogata la detrazione del 65%, anche se per alcune tipologie di interventi la detrazione è diminuita al 50% (ad esempio: impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili; acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi; sostitu-

zione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione; schermature solari ecc.)

Bonus mobili: per chi acquista elettrodomestici e mobili nuovi, se ha anche sostenuto spese per ristrutturazione dell'abitazione, continua la detrazione dall'Irpef del 50%, per un importo massimo di spesa pari a 10.000 euro, ripartito in 10 rate annuali.

Bonus "verde": è una detrazione dall'Irpef del tutto nuova, che consisterà nella detrazione del 36% per chi sistemerà balconi, giardini, terrazzi, anche condominiali, fino a 5.000 euro di spesa (ad esempio: spese per il rifacimento di impianti di irrigazione, per la sostituzione di una siepe, per le grandi potature, per la fornitura di piante o arbusti ecc.); come per le ristrutturazioni edilizie, la detrazione dovrà essere ripartita in 10 quote annuali.

Ecobonus: detrazione Irpef del 50% per le caldaie a condensazione almeno di classe energetica A; se con la caldaia a massima efficienza saranno montati anche sistemi di termoregolazione (le valvole dei termosifoni) evolute, il bonus arriverà al 65%.

Bonus per lavori nei condomini in zone sismiche: è un bonus unico, somma di ecobonus e sismabonus, per gli interventi sui condomini finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica; detto bonus sarà pari all'80% nel caso in cui gli interventi determinino il passaggio ad una classe di rischio sismico inferiore e all'85% per il passaggio a due classi inferiori. La detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo e si applica su un ammontare delle spese non superiore a 136.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio.

Fatturazione elettronica: diventa obbligatoria dal 2019 la fatturazione in formato elettronico tra imprese private (attualmente riservata alle fatture emesse nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni); per gli scambi commerciali delle imprese operanti nei settori cessione di benzina e gasolio e per i subappalti nell'ambito di appalti pubblici l'obbligo scatta già dal 1° luglio 2018.

Il decreto fiscale collegato alla legge di bilancio

Il 30 novembre è stato approvato il cosiddetto Decreto fiscale, collegato alla Legge di Bilancio.

ROTTAMAZIONE - Il decreto riapre i termini per la definizione agevolata dei carichi affidati nel periodo 2000-2016. (l'istanza di adesione va presentata entro il 15/5/2018) Per chi non avesse usufruito della prima rottamazione è prevista la possibilità di chiudere la posizione in via agevolata. Inoltre si apre la possibilità di rottamare anche i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio al 30 settembre 2017.

SPESOMETRO - Il decreto conferma che non verranno applicate sanzioni nei confronti dei soggetti passivi IVA che non abbiano cor-

rettamente adempiuto all'invio dei dati relativi alle fatture emesse e ricevute per il primo semestre 2017. Sarà però necessario sanare la propria posizione inviando entro il 28/2/2018 la comunicazione corretta. Inoltre è stata introdotta la possibilità di optare per la trasmissione dei dati con cadenza semestrale, anziché quella trimestrale prevista come regola generale. Non saranno obbligati solo gli agricoltori esonerati operanti su territorio montani.

SPLIT PAYMENT - Dal 1° gennaio 2018 lo split payment si applicherà anche a enti pubblici economici nazionale, regionali e locali, nonché a fondazioni partecipate da amministrazioni pubbliche per almeno il 70% del fondo, nonché le società partecipate e controllate da tali enti.

Nuovi termini di registrazione delle **fatture di acquisto** e di **detrazione** dell'Iva

A seguito delle modifiche normative avvenute, il diritto alla detrazione dell'iva relativa alle fatture di acquisto può essere esercitato con la dichiarazione iva annuale riferita all'anno in cui il diritto è sorto, e non più entro il termine di scadenza della dichiarazione Iva del secondo anno successivo a quello in cui il diritto è sorto.

Quindi, l'iva relativa alle fatture di acquisto del 2017 può essere detratta solo se le fatture vengono registrate nell'anno di riferimento!!

Per non perdere il diritto alla detrazione dell'iva relativa alle fatture di acquisto 2017 si chiede quindi di consegnarle con la massima tempestività. L'iva relativa alle fatture di acquisto non consegnate in tempi utili per la registrazione nel 2017 non potrà più essere portata in detrazione!!

Si raccomanda pertanto di verificare se vi sono altre fatture da consegnare per la registrazione in contabilità, e la massima sollecitudine nella consegna di tutta la documentazione entro e non oltre IL 15.01.2018



Bonus agriturismo: credito di imposta per la riqualificazione e l'accessibilità

28



La Legge finanziaria 2017 ha ampliato l'ambito soggettivo per la fruibilità del credito di imposta collegato alle spese sostenute per la riqualificazione e l'accessibilità delle strutture ricettive, originariamente destinato alle sole strutture alberghiere, inserendo tra i soggetti destinatari, anche gli agriturismi (finora esclusi).

Ulteriore novità introdotta dalla legge di Bilancio è quella che porta a una modifica della percentuale del credito di imposta che passa dal precedente 30% delle spese sostenute, al 65%, a condizione che gli interventi abbiano anche finalità di ristrutturazione edilizia, riqualificazione antisismica o energetica e acquisto mobili.

Pertanto, gli interventi agevolabili sono quelli che riguardano:

- la ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b), c) e d), D.P.R. 380/2001, ossia manutenzione straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia.
- l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- l'incremento dell'efficienza energetica (tra questi rientrano le

spese per l'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, ovvero l'installazione di schermature solari esterne mobili finalizzate alla riduzione dei consumi per condizionamento estivo,..ecc)

- spese relative a ulteriori interventi, comprese quelle per l'acquisto di mobili e componenti d'arredo destinati esclusivamente agli immobili oggetto degli interventi, all'ulteriore condizione che il beneficiario non ceda a terzi né destini a finalità estranee all'esercizio di impresa i beni oggetto degli investimenti prima dell'ottavo periodo d'imposta successivo a quello di acquisto.

Il credito viene esteso al biennio 2017-2018. Tuttavia, per la sua effettività si deve attendere, il relativo decreto attuativo (che doveva essere emanato entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, cioè entro il 1/03/2017), ma che, alla data attuale, non è stato ancora emanato.

Ulteriori modifiche sono state introdotte per quanto attiene le modalità di fruizione del credito di imposta che, fermo restando il tetto massimo previsto nel rispetto della regola del “de minimis”, che per il settore agricolo è pari 15 mila euro su base triennale, non è più prevista in tre anni, bensì in due quote annuali di pari importo.

AGRITURISMO: L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE DATI ISTAT

Ricordiamo a tutti i soci che offrono servizi di ospitalità in agriturismo che, secondo quanto previsto dalla normativa, è obbligatorio comu-

nicare mensilmente alla Regione i dati turistici (arrivi e presenze degli ospiti) ai fini della rilevazione statistica regionale.

La comunicazione dei dati, più che un obbligo di legge, è soprattutto **un'occasione per consentire una migliore conoscenza del fenomeno turistico in area rurale e per poter programmare di conseguenza i necessari interventi strutturali e di promozione.**

La comunicazione dei dati va effettuata online richiedendo apposito accreditamento. Gli uffici di Confagricoltura sono a disposizione dei soci per fornire maggiori informazioni.

La Corte di Cassazione nega le agevolazioni Ici ai pensionati coltivatori diretti

Recentemente, la Corte di Cassazione ha emesso alcune sentenze (n. 26455 del 8/11/2017 e n. 26643 del 10/11/2017) riguardanti le agevolazioni ICI spettanti ai coltivatori diretti/imprenditori agricoli professionali. Ricordiamo che questi soggetti, che versano i contributi INPS alla relativa gestione previdenziale, con riferimento ai terreni posseduti e direttamente condotti, beneficiano delle seguenti agevolazioni:

- per ICI: era prevista una riduzione dell'imposta
- per ICI e per IMU: l'area edificabile assolve l'imposta come se si trattasse di un terreno agricolo
- per IMU: sono attualmente esenti da IMU i terreni agricoli

Con le sentenze citate, la Corte di Cassazione ha negato le agevolazioni ai coltivatori diretti/imprenditori agricoli professionali che siano titolari di pensione (agricola o di altra natura) anche se continuano a versare i contributi INPS ex-Scau volontariamente. Questo perché – secondo la Corte – le norme agevolative hanno lo scopo di incentivare la coltivazione agricola e di alleggerire il carico tributario a coloro che ritraggono dal lavoro della terra la loro esclusiva fonte di reddito. Le conclusioni di queste sentenze non sono condivisibili, in quanto le norme sull'ICI e sull'IMU richiedono quali requisiti per beneficiare delle agevolazioni che il soggetto che coltiva direttamente il terreno sia iscritto alla previdenza agricola come coltivatore diretto o im-



29

ditore agricolo professionale - non è richiesto che tragga dall'attività agricola la sua fonte principale di reddito. Si segnala tuttavia che alcuni Comuni stanno utilizzando queste sentenze per richiedere agli agricoltori pensionati il versamento della maggiore imposta. Purtroppo, l'unica soluzione percorribile per i contribuenti è quella del ricorso ai giudici di commissione tributaria.

Ricordiamo che lunedì 18 scade il versamento del saldo IMU/TASI 2017.

Impresa.italia.it: il cassetto digitale dell'imprenditore

A luglio scorso, le camere di commercio hanno lanciato il “Cassetto digitale dell'imprenditore”, uno strumento web (disponibile all'indirizzo www.impresa.italia.it) grazie al quale il legale rappresentante o il titolare di qualsiasi impresa italiana può accedere direttamente via internet a tutte le informazioni e ai documenti ufficiali della propria azienda. Usando



le credenziali digitali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) o CNS/CRS (Carta Nazionale/Regionale dei Servizi), il Cassetto digitale permette infatti di consultare gratuitamente on line visure, atti

e bilanci presenti nel Registro delle Imprese, il fascicolo informatico d'impresa, le pratiche presentate presso gli Sportelli Unici delle Attività Produttive gestiti tramite le camere di commercio, le informazioni relative al pagamento del Diritto Annuale. Riteniamo importante ricordare ai soci la presenza di questo nuovo strumento, certi della sua utilità e convinti che

la sua diffusione contribuirà a rendere sempre più semplice, veloce e trasparente il rapporto fra la Pubblica Amministrazione e il mondo delle imprese.



**DALLA
VECCHIA
FABRIZIO**

Gli esperti sul campo



È IL MOMENTO DEI T5 DA 75 A 120 CV.

Vieni a scoprire da vicino tutte le novità di questa serie



Ti aspettiamo a
FIERAGRICOLA
dal 31/01 al 03/02
con **SPECIALI
PROMOZIONI!**

Visita il nuovo sito www.dvftrattori.com

Elenco delle officine autorizzate, offerte speciali, mezzi usati, parti di ricambio e molto altro ancora!



VAGO DI LAVAGNO (VR)

Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)

Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)

Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)

Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPEDALETTO E. (PD)

Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)

Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

OFFICINE AUTORIZZATE

BOSCHETTO OFFICINA

MECCANICA
Mestrino (PD)
+39 049 9004568

OFFICINA BIESSE

Arzergrande (PD)
+39 049 5800811

OFFICINA TRATTORI V.M. DI

VETTORELLO
Porto Viro (RO)
+39 0426 322248

AGRICOLA RIPARAZIONI DI

RUBES MASSIMO
Asola (MN)
+39 0376 729600

O.R.M.A. TRACTOR

Castelmassa (RO)
+39 0425 86092

STS SERVICE

Zugliano (VI)
+39 340 2195795

BENIN MARIO

Piombino Dese (PD)
+39 049 9367039

TOSATO ERMES

Abano Terme (PD)
+39 049 8601038

T.M. SERVICE SNC

Rovigo (RO)
+39 0425 1680693

OFFICINA MECCANICA TASSONI

ALDO & C. SNC
Bellaguarda di Viadana (MN)
+39 0375 785635

OFFICINA CERESARA

Ceresara (MN)
+39 0376 878027

OFFICINA TAMACOLDI CLAUDIO

Commessaggio (MN)
+39 0376 98344

CAMA SNC

Cittadella (PD)
+39 049 5973311

VELLINGTON ALESSANDRO

Pernumia (PD)
+39 0429 779233

AGRICOLA RIPARAZIONE SRL

Sanguinetto (VR)
+39 0442 365290

S.O.S. TRATTORI DI CARNEVALI

RUBER
San Martino all'Argine (MN)
+39 0376 91872

FASTRE

Noventa di Piave (VE)
+39 0421 65465

OFFICINA PAMO SERVICE SNC

Dolo (VE)
+39 041 5102631

NEGRISOLO

OFFICINA MECCANICA SAS

Cartura (PD)
+39 049 9555552

OFFICINA PERTILE SAS

Roveredo di Guà (VR)
+39 0442 86200

AGRITRATOR DI LEGNARO

MASSIMO
Trecenta (RO)
+39 0425 700308

MARZANA DONATO E

ALESSANDRO
Vescovana (PD)
+39 348 8128846

RIPARAZIONI MECCANICHE

PENZO ELVIS
Molina di Malo (VI)
+39 0445 637468

OFFICINA SONA NICOLA

Castelnuovo del Garda (VR)
+39 045 7575306

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

La convivenza tra uomo e lupo è impossibile

“Una convivenza tra uomo e lupo non si può neanche ipotizzare. È proprio impossibile”. Diego Donazzolo, presidente di Confagricoltura Belluno, ribatte a Francesca Marucco, coordinatrice scientifica del progetto Life Wolfalps, che in un'intervista apparsa in questi giorni sulla stampa locale ha spiegato come con migliori sistemi di prevenzione come reti elettrificate e cani da guardia sia possibile contenere il fenomeno predatorio.

“La sua tesi è molto fiabesca e accattivante, peccato che i nostri allevatori bellunesi non siano assolutamente d'accordo – dice Donazzolo –, essendo esasperati dalle continue scorribande da parte di animali che da parecchi anni non erano più presenti sulle nostre montagne. Confagricoltura rappresenta gli interessi degli allevatori montanari e non quella minoranza risicata che innesca pretestuose richieste di proteggere un animale scomparso. Nel territorio bellunese abbiamo la necessità di salvare la nostra già molto fragile economia. Non possiamo chiedere sostegni per continuare la nostra attività di presidio del territorio se poi si portano avanti logiche protezionistiche dell'ambiente, inseguendo l'esempio delle sterminate steppe non abi-

tate della Siberia o degli immensi parchi non abitati del Canada”.

L'Italia, spiega Donazzolo, presenta una realtà geografica e agricola molto diversa dagli habitat selvaggi del Nord America, immortalati da trasmissioni come *Quark*: “Sulle nostre montagne antropizzate le attività si intersecano a tal punto che è difficile distinguere l'allevatore professionale da quello non professionale – rimarca –, e la gestione dell'ambiente che ci circonda, per ovvie ragioni di costo, viene svolta da una miriade di animali erbivori domestici e selvatici. In alcune zone la predominanza degli animali selvatici sta mettendo a rischio le attività di allevamento professionale e le nostre richieste di trovare soluzioni per un riequilibrio si sono perse nel vuoto dei palazzi della politica. Gli allevatori, ma credo la stragrande maggioranza dei bellunesi, la pensa come noi: vogliono e pretendono di poter continuare a vivere in montagna e a sviluppare le proprie attività agricole e non agricole. Noi, il lupo, non lo vogliamo”.



BELLUNO

Sicurezza in agricoltura, nasce l'ente bilaterale Ebab

Con la firma delle tre principali associazioni agricole e dei tre sindacati della provincia di Belluno, è nato l'Ebab, ente bilaterale per l'agricoltura bellunese, che avrà tra i suoi scopi quello di promuovere iniziative per migliorare la sicurezza dei lavoratori agricoli e florovivaistici.

L'ente, che sarà presieduto da Damiano Rech e avrà sede a Confagricoltura Belluno, in via Vittorio Veneto a Belluno, sarà composto dai rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Fai-Cisl, Flai Cgil e Uila-Uil della provincia di Belluno e sarà rappresentativo sia dei datori di lavoro, sia dei lavoratori. Tra i suoi obiettivi ci sarà quello di osservare e monitorare le dinamiche e le tendenze del mercato del lavoro del settore agricolo e florovivaistico, svolgere iniziative per promuovere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e promuovere e incentivare misure per migliorare la prevenzione nei luoghi di lavoro per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori agricoli e florovivaistici.

Per quanto riguarda la sicurezza, l'Ebab lavorerà molto sulla prevenzione sovvenzionando corsi di formazione nelle aziende agricole, visite e sorveglianza sanitaria per i lavoratori. L'ente aiuterà le aziende nell'individuare soluzioni tecniche e organizzative per migliorare la

tutela della salute anche con la gestione del funzionamento dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale (Rlst), in attuazione del decreto legislativo 81 del 2008. Una figura obbligatoria, quella degli Rlst, che svolge un ruolo basilare per la sicurezza nelle aziende con il controllo del documento di valutazione dei rischi e delle misure adottate su sostanze, macchinari, servizi di vigilanza e prevenzione.

L'agricoltura è uno dei settori a maggior rischio per infortuni mortali e invalidanti. In provincia di Belluno il numero degli infortuni in agricoltura si sta mantenendo sostanzialmente stabile negli ultimi anni, con 113 incidenti denunciati nel 2016, 128 nel 2015, 117 nel 2014, 113 nel 2013 e 125 nel 2012 (dati Inail). Al primo posto nelle cause degli incidenti il ribaltamento dei trattori, seguito dalle cadute dall'alto e dal contatto con mezzi in movimento, provocati spesso dal mancato utilizzo di dispositivi di protezione come le cinghie di sicurezza e parapetto nel posto di guida, scarpe antinfortuno, guanti. Organizzazioni professionali e sindacati puntano a potenziare il lavoro di prevenzione già svolto individualmente unendo le forze e le risorse, per garantire una maggiore sicurezza nei campi e in montagna.

TREVISO

Il ricambio generazionale nelle aziende agricole

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le misure per favorire il ricambio generazionale in agricoltura, dai mutui a tassi zero alle agevolazioni per l'acquisto e la vendita dei terreni. Un passaggio ritenuto molto critico nel ciclo di una vita di un'azienda, in particolare per le tante piccole e medie imprese del nostro territorio, di cui 9 su 10 sono a conduzione familiare. Eppure la maggior parte di esse sarà costretta, prima o poi, ad affrontare il delicato momento, che segna il passaggio di mano delle tenute agricole dai fondatori alla generazione emergente. E bisogna essere preparati a farlo.

Di questo si è parlato nel convegno "Passaggio generazionale e protezione del patrimonio", che si è svolto a Villa Serena di Montebelluna, dove si è trattato di trust, donazioni e altri strumenti a sostegno degli imprenditori agricoli con i commercialisti Massimo Tesser, Luigi Terraglio e Nicoletta Gallina.

Il convegno, promosso da Confagricoltura Treviso in collaborazione con lo Studio Partes e il patrocinio della Camera di Commercio, ha affrontato con linguaggio semplice e immediato le potenzialità di alcuni strumenti fiscali e giuridici, che potrebbero supportare in

modo importante la pianificazione delle aziende nella protezione del patrimonio.

Ad oggi, nella Marca, la percentuale delle imprese che supera il primo passaggio generazionale varia tra il 25 e il 31%, numeri che si dimezzano nel secondo passaggio generazionale, scendendo a percentuali tra il 9 e il 15%. Solo un'azienda su 10, dunque, sopravvive alla terza generazione. La durata media per il passaggio di mano del patrimonio familiare è di 3 anni e mezzo. In media sono 3,5 i membri della famiglia che vengono coinvolti. Il passaggio generazionale richiede il trasferimento di know how e valori da parte del fondatore, che spesso riveste un ruolo decisivo e non facilmente replicabile all'interno dell'azienda.

"Ci sono situazioni complesse che possono scoraggiare il passaggio di mano, procrastinando qualsiasi decisione - spiega Renato Bastasin, direttore di Confagricoltura Treviso-. È importante che invece la situazione venga affrontata in maniera tempestiva e accorta, in modo da non disperdere il patrimonio familiare ed evitare conflitti che possono essere traumatici per il futuro aziendale".

TREVISO

Le associazioni ricorrono contro i limiti ai vigneti di Pieve di Soligo

32

Confagricoltura Treviso, Coldiretti di Treviso e Confederazione italiana agricoltori di Treviso (Cia) hanno presentato ricorso al Tar contro la variante 12 al Piano degli interventi del Comune di Pieve di Soligo, che ha introdotto stringenti limitazioni e divieti alla coltivazione agricola imponendo rigide distanze di impianto e reimpianto vigneti nelle zone agricole.

Il ricorso, presentato dalle tre maggiori associazioni agricole della Marca per conto di alcuni viticoltori della zona, chiede l'annullamento della deliberazione 21 del Consiglio comunale di Pieve di Soligo del 19 giugno 2017 con oggetto "Variante 12 al Piano degli interventi - Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione";

Nel ricorso, affidato allo studio legale Barel Malvestio & associati di Treviso, viene sottolineato che la variante sub iudice rappresenta un intervento lesivo "in quanto utilizza un approccio pianificatorio urbanistico per disciplinare l'utilizzo agricolo dei suoli, utilizza divieti di impianto o reimpianto su vaste scale del territorio per fronteggiare supposti pericoli, che riguardano non l'esistenza della pianta, bensì semmai le modalità di coltivazione; e interviene inoltre in violazione dei principi di proporzionalità, ragionevolezza e attinenza".

La conseguenza è che "ampie fasce del territorio agricolo risulterebbero illegittimamente sottratte alla normale attività, per di più in un'area fortemente vocata, per effetto di una sommaria determinazione pianificatoria, incidente anche sulla continuità delle attività esistenti", vedi il divieto di impianti e reimpianti. Un simile approccio, secondo le associazioni agricole, va censurato. La disciplina del problema dell'utilizzo dei fitofarmaci in prossimità di aree sensibili dovrebbe essere affrontata infatti "non vietando tout court l'agricoltura tipica in vaste aree di territorio", vera e propria espropriazione di diritti, "bensì con gli strumenti consentiti dalla normativa specifica e dei necessari controlli". Diversamente, "l'effetto sarebbe una compressio-

ne impropria e sproporzionata di diritti fondamentali degli agricoltori, con gravissimo danno per

i singoli e per l'assetto socioeconomico del territorio". Peraltro il territorio del comune di Pieve, come affermato chiaramente dai dati tecnici degli enti di controllo preposti, è ricco di biodiversità nelle acque, nell'aria e nel suolo.

Nello specifico, alcuni dei viticoltori rappresentati dal ricorso perderranno non solo la possibilità di reimpiantare le coltivazioni attualmente insistenti nel fondo comunale, ma non potranno neppure utilizzare i 2.000 metri quadrati di diritti e autorizzazioni a vigneto in loro possesso, i cui termini di utilizzo scadranno nel 2020. Subiranno inoltre il danno di venire esclusi dalla possibilità di chiedere misure di sostegno per l'agricoltura e la beffa della sanzione per il mancato utilizzo dei diritti-autorizzazioni.

Il problema dell'utilizzo di prodotti fitosanitari nella coltivazione di vigneti nel distretto di Conegliano-Valdobbiadene, nel quale ricade il Comune di Pieve di Soligo, merita certamente la massima attenzione, "ma è essenziale che vada affrontato con i giusti strumenti normativi e con una ponderata attenzione al principio di proporzionalità e attinenza", pena l'introduzione di precetti sommari che possono compromettere l'assetto socioeconomico di un territorio di primaria importanza per l'agricoltura della Regione.

Confagricoltura, Cia e Coldiretti, pur confidando che la vicenda sub iudice possa trovare una corretta soluzione in via amministrativa, in via del tutto cautelativa chiedono al Tar l'annullamento dei provvedimenti impugnati, con riserva di presentare richiesta di risarcimento dei danni causati ai viticoltori.



TREVISO

Solo un'azienda agricola su tre utilizza l'e-commerce



L'e-commerce in Italia vale 23,6 miliardi e un terzo dei pacchi spediti tramite le Poste e i corrieri privati sono acquisti on line. Le aziende non hanno, però, ancora colto le potenzialità del mercato virtuale, perché solo due su cinque utilizzano Internet per vendite e transazioni e solo una su tre ha il sito aggiornato. Non fanno eccezione le aziende agricole: solo una su tre è dotata di un canale interno per il commercio elettronico, perdendo l'opportunità di penetrare in nuovi mercati o attrarre clientela giovane, che secondo le statistiche passa mediamente due ore al giorno on line e sui social network ed effettua acquisti con lo smartphone.

Di questo si è parlato nel convegno "L'azienda agricola nel mercato globale - Il web marketing come primo passo per l'internazionalizzazione", organizzato da Confagricoltura Treviso in collaborazione con la Camera di Commercio e lo Studio Partes, che si è svolto nella sede di Confagricoltura a Castagnole di Paese. Claudia Zarabara, esperta di web marketing ed e-commerce, ha tracciato una panoramica sulle strategie e sugli strumenti offerti dalla digital economy, mentre l'avvocato Frida Del Din e la commercialista Nicoletta Gallina dello Studio Partes hanno spiegato come l'e-commerce sia un mercato nuovo e, per entrarci, occorra conoscere bene le regole amministrative e legali che lo governano.

"Nel mercato globale, che punta sempre più sul web per sviluppare contatti e transazioni commerciali, anche per le aziende agricole è diventato fondamentale sviluppare strategie di marketing che utilizzino tutti gli strumenti offerti dalla digital economy, affinando strategie di collocamento e di vendita on line che consentano di fare storytelling, comunicare il brand e spiegare il valore dei prodotti - spiega Renato Bastasin, direttore di Confagricoltura Treviso -. Internet è un treno da non perdere: il nostro impegno sarà quello di affiancare le aziende in questo nuovo approccio nell'affrontare il mercato, guidandole nell'apprendere le nuove metodologie". I dati, del resto, confermano che il commercio si sta lentamente trasferendo sul web. Sono 21 milioni gli italiani che hanno comprato on line almeno una volta un bene o un servizio, secondo l'indagine 2017 di Netcomm sull'e-commerce in Italia, il 24% dei quali acquista cibo. Una fetta di mercato, quella del food, in forte espansione. In un anno il volume d'affari dell'e-commerce food è cresciuto del 43%, toccando la cifra di 849 milioni di euro.

PADOVA

ANPA Padova: 100 pensionati a convegno per discutere, stare insieme e divertirsi

Oltre 100 pensionati di Confagricoltura Padova, sabato 16 dicembre, si sono ritrovati all'Hotel Augustus di Montegrotto Terme per la tradizionale assemblea di fine anno. L'incontro costituisce un momento importante della vita della sezione dell'ANPA di Padova (Associazione Nazionale Pensionati Agricoli), necessario per fare il punto sull'attività dell'associazione e per discutere un tema di interesse comune. In questa occasione l'argomento, trattato dalla dott.ssa Paola Tonello, è stato "Le regole per una sana alimentazione". Tema di grande interesse per tutte le età, poiché una corretta alimentazione ci consente di vivere meglio e più a lungo. Comunque, alla fine dell'esposizione, siamo riusciti a far assolvere anche una costata di manzo ogni tanto purché, ha suggerito l'esperta, venga

accompagnata da un contorno di verdure fresche per la loro funzione antiossidante. Seguiremo il consiglio.

La parte sindacale dell'assemblea è stata introdotta dal presidente Mariano Gobbo ed è proseguita con numerosi interventi, a partire da quello di Andrea Ramazzotto, presidente dell'Anga di Padova, il quale ha sottolineato l'importanza di arrivare ad un corretto passaggio generazionale finalizzato alla conservazione delle aziende ma anche al loro sviluppo. Tradizione ed esperienza stanno alla base di un'impresa solida che intende innovarsi e crescere ha concluso Ramazzotto. Sono quindi seguiti gli interventi dei presidenti di tutte Anpa del Veneto presenti all'incontro, ma anche del presidente dell'Anpa Emilia Romagna Carlo Sivieri e di Ferrara Stefano Spisani.

La conclusione dell'incontro non poteva che essere assegnata all'appassionato discorso del Segretario Nazionale Angelo Santori e poi alle simpatiche poesie di Vittorio Brianti, autore dell'inno dell'associazione.

Ma i pensionati di Confagricoltura Padova non vogliono farsi mancare proprio nulla. Perciò il lauto pranzo che è seguito -tutti erano d'accordo di rinviare al giorno dopo l'applicazione delle linee guida sulla buona alimentazione emerse poco prima- è stato allietato dal violino dal maestro (viticoltore e amico di Confagricoltura) Andrea Ferrari, che si è cimentato in brani classici e natalizi. Per finire gli auguri di Natale sono stati fatti con l'omaggio a tutti i partecipanti di una pregiatissima orchidea dell'azienda Menin Antonio e C. Floricoltura. Con questi pensionati è un peccato non esserci.



PADOVA

Gal Patavino: bandi PSR per la diversificazione e progetti pilota



Il Gal Patavino informa che nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto del 22 dicembre 2017 è prevista la pubblicazione di alcuni bandi relativi alle misure di seguito riportate.

Misura 6.4.1 – Sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (agriturismo e fattorie sociali)

Gli imprenditori agricoli possono chiedere un intervento in conto capitale pari al 40% della spesa ammissibile (35% per le attrezzature) per la creazione e lo sviluppo delle seguenti attività: agricoltura sociale; fattoria didattica, ospitalità agrituristica; trasformazione prodotti agricoli in prodotti non agricoli; servizi ambientali per la cura e manutenzione di spazi non agricoli. L'investimento finanziabile deve essere compreso tra i 15 e i 200 mila euro.

Misura 6.4.2 – Sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali

Le microimprese e le piccole imprese (persone fisiche e società)

non operanti nel settore agricolo possono richiedere un intervento in conto capitale pari al 40% (35% per le attrezzature) della spesa ammessa per la realizzazione di alcune attività artigianali e turistiche. L'investimento deve essere compreso tra 15 e 60 mila euro.

Bando 16.2.1 – Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

Imprese agricole, insieme a soggetti pubblici e privati in cooperazione tra loro, possono richiedere un contributo in conto capitale, pari al 100% della spesa ammissibile, per la realizzazione di progetti pilota o dimostrativi, che favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroalimentare e forestale. L'investimento finanziabile deve essere compreso fra i 30 e i 100 mila euro.

La domanda relative alle tre misure vanno presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando.

ROVIGO

Stefano Casalini presidente di Confagricoltura Rovigo per i prossimi quattro anni



Nell'assemblea dei delegati di Confagricoltura Rovigo svoltasi al Censer di Rovigo, 70 delegati dei soci dell'associazione degli agricoltori, hanno eletto per acclamazione il nuovo presidente fino al 2021.

Stefano Casalini imprenditore agricolo rovigino conduce un'azienda cerealicola e di noci a Villadose, presidente uscente dell'associazione, è stato confermato alla guida degli agricoltori della provincia di Rovigo. I delegati presenti hanno inoltre eletto i componenti del consiglio direttivo, il collegio dei probi viri

e i revisori dei conti. Interventi in sala importanti da parte di Giuliano Ferrighi, Lauro Ballani e Paolo Astolfi in rappresentanza delle tre aree della provincia, alto, medio e basso Polesine, che hanno confermato, pur consapevoli dei molti problemi che interessano il mondo agricolo l'esistenza, per l'associazione degli agricoltori polesana, una forte unità che dimostra la volontà di lavorare assieme per affrontare con forza le sfide future.

Un plauso da parte di tutta l'assemblea per gli obiettivi raggiunti nelle ultime ore quali la votazione positiva da parte della Commissione bilancio della Camera dei deputati nella nuova attivazione di finanziamenti per la subsidenza e l'approvazione da parte del Consiglio regionale della Regione Veneto di un emendamento che mette certezza alla perimetrazione del parco del Delta del Po.

Nell'intervento del presidente eletto, Stefano Casalini, sono state toccate molte delle problematiche e sfide che interessano il settore agricolo in provincia: aggregazione per l'acquisto di mezzi tecnici meccanizzazione e vendita produzioni, diminuzione dei costi, contratti di filiera con un particolare accenno al nuovo protocollo sottoscritto da Confagricoltura e altre organizzazioni con i pastai di Italmopa e Aidepi, nuove sfide e produzioni, qualità e sviluppo. Un cenno particolare alla nuova iniziativa di Confagricoltura Rovigo volta a promuovere la commercializzazione dei prodotti degli associati in piazza Annonaria a Rovigo. Una menzione specifica è stata posta infine al ruolo del sindacato pensionati, di riferimento per la loro esperienza, e dei giovani dell'Anga, importanti per lo slancio e sviluppo futuro dell'Associazione.



Corte dei conti UE su **import**

"La relazione speciale della Corte dei Conti europea n. 19, sulle procedure d'importazione nella Ue rivela «debolezze e lacune importanti che indicano un'applicazione dei controlli non efficace, con ripercussioni negative sulle finanze della UE». Di fatto la Corte ha registrato un'evasione notevole del pagamento dei dazi doganali delle merci in entrata nell'Unione europea". Lo sottolinea Confagricoltura, ponendo in evidenza l'ulteriore onere che grava così sui contribuenti europei. "I dazi doganali corrispondono al 14% del bilancio della UE - sottolinea Confagricoltura sulla scorta dell'indagine della Corte dei Conti -. La loro evasione aumenta il divario doganale, che deve essere sanato dai singoli Stati membri".

"I dazi non vengono riscossi - prosegue l'Organizzazione degli imprenditori agricoli - principalmente per: mancanza di incentivi finanziari ai singoli Stati membri per l'effettuazione dei controlli doganali;

differente approccio da parte degli stessi Stati membri a tali controlli; mancata o carente verifica da parte delle dogane europee circa la provenienza, i quantitativi e le categorie delle merci importate in base alle quali sono previsti trattamenti differenti ed anche riduzione od esenzione dei dazi".

"Abbiamo contestato gli accordi di libero scambio quando non hanno valutato adeguatamente l'impatto economico connessi alle importazioni nella Ue ed in Italia a dazio zero. A ciò - conclude Confagricoltura - non si può aggiungere la liberalizzazione 'di fatto' delle tariffe doganali per le inefficienze, le incapacità, la sottovalutazione del problema. Si traduce oltre che in un danno economico per il Paese e la Comunità europea, in un danno anche per le aziende produttrici che si vedono arrivare dall'estero prodotti concorrenziali, oltre tutto non in un regime di libero scambio".

CENTRO MOBILE REVISIONE MACCHINE IRRORATRICI



Vantaggi del controllo funzionale e taratura a domicilio:

- 1) Aumento dell'efficacia della macchina
- 2) Minor spreco di prodotto
- 3) Abbattimento delle spese di trasporto delle macchine da certificare

Perché scegliere noi:

- 1) Revisione direttamente a domicilio
- 2) Vasta gamma di componentistica di ricambio
- 3) Taratura personalizzata della macchina

In caso di organizzazione di controlli funzionali multipli nella stessa sede sono previste delle scontistiche.

Chiamaci o invia un'email per un preventivo senza impegno
Cellulare: **349 1402334** - mattia.perenzoni@gmail.com

Partner ufficiali:



Massimizza la qualità
riducendo al minimo
le micotossine

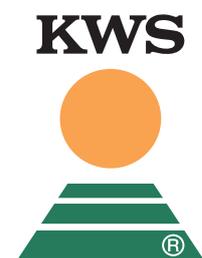


MYCONTROL

KWS MYCOTOXIN MANAGEMENT

Risultato ottenuto dalla ricerca italiana.
Per più informazioni visita il sito www.kws.it

SEMINARE
IL FUTURO
DAL 1856



L'acquacoltura nel Veneto

L'Osservatorio Socio Economico della pesca e dell'acquacoltura di Veneto Agricoltura ha pubblicato una interessante ricerca sulla pesca e sull'acquacoltura della nostra Regione relativa al 2016.

Nell'accurata analisi, il comparto dell'acquacoltura regionale, tra i maggiori a livello nazionale, è composto dalla venericoltura (allevamento di vongole filippine in laguna), dalla mitilicoltura (allevamento di mitili o cozze) e, per finire, dalla piscicoltura (produzioni di pesci d'allevamento).

La venericoltura regionale, è certamente la produzione di punta del comparto ittico veneto. Le zone ad alta vocazione in regione per l'allevamento della vongola filippina (*Tapes philippinarum*) sono l'area della laguna di Venezia e quella del Delta del Po. I dati statistici della venericoltura regionale vengono forniti dai Servizi Sanitari locali (AULSS)[7] del Veneto. Nel 2016 la produzione complessiva regionale di vongole veraci è stata di 13.030 tonnellate, con un deciso calo del -17% netto rispetto al 2015.

Nell'ultimo anno nell'area lagunare veneziana sono state rilevate 2.861 tonnellate di produzione di vongole filippine e un -20,8% di perdita annua, del tutto in linea con quanto registrato per l'intero Veneto. Secondo anno di calo produttivo anche per l'area polesana, che nel 2016 da nostre stime fa segnare una raccolta di vongole per complessive 10.170 tonnellate e una relativa decrescita annua di prodotto del -15,9%, riportandosi di fatto ai livelli produttivi rilevati nel 2012.

Nel Delta del Po è attivo solo l'allevamento delle vongole filippine, a differenza di quanto accade in Laguna di Venezia, dove esiste una residua quota di produzione proveniente dalla pesca su banchi liberi. La produzione dell'area del Delta da sola rappresenta il 78% della produzione complessiva del Veneto per le vongole filippine.

Alla corposa e redditizia venericoltura, in Veneto si associa un fiorente settore dell'allevamento dei mitili o peoci della specie *Mytilus gallo-*

provincialis, comunemente definita mitilicoltura, che viene operata sia nelle aree produttive della Laguna di Venezia che della Sacca di Scardovari, oltre alla consistente quota proveniente dagli impianti in mare aperto.

Nel 2016 in Veneto, dai dati dei Servizi Sanitari e Consorzi, sono state prodotte in totale 20.561 tonnellate di mitili, delle quali 3.930 tonnellate in acque lagunari e le restanti 16.631 tonnellate negli impianti long line in mare aperto.

Se il prodotto di laguna, con le 1.057 tonnellate rilevate nell'ultimo anno, sale del 237% rispetto al 2015, quello derivante dagli impianti off-shore a mare (7.013 tonnellate) schizza in alto del 1.151%.

La produzione dell'area veneziana di mitili del 2016 si evidenzia per essere la più consistente per quantitativi dell'ultimo decennio. La produzione di mare, con le 9.618 tonnellate stimate per il 2016, sale nell'ultimo anno del 130,7%. In discreto rialzo anche la produzione lagunare di peoci, che fa segnare 2.873 tonnellate e un relativo aumento annuo del +42,2%.

LA PRODUZIONE DELLA PISCICOLTURA

A completare il comparto dell'acquacoltura regionale è l'allevamento dei pesci o piscicoltura, con oltre un centinaio di aziende impegnate tra allevamenti in acque dolci interne o in aree vallive. L'attività piscicola consente buoni livelli produttivi, ai quali corrispondono discreti valori di Produzione Lorda Vendibile. Nel 2016 la nostra regione da sola rappresenta il 17,8% della produzione totale nazionale, mentre in termini di PLV la percentuale si ferma al 15% netto.

Nella tabella sottostante viene riportata l'analisi dei dati statistici prodotti dalla Associazione Piscicoltori Italiani (API) [11], dove vengono confrontati gli ultimi dati con quelli del 2015 sia per quanto concerne i quantitativi prodotti, che la PLV e, infine, anche il numero di allevamenti che sono attivi in Veneto.

37

PISCICOLTURA IN VENETO - ANNO 2016

	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
	Produzione (t)	var. 2016/2015	(migliaia €)	var. 2016/2015	Ambiente	n. Impianti	var. 2016/2015
Spigola, orata e altre specie marine	600	0,0%	4.700	0,4%	acqua marina	16	128,6%
Anguilla	100	-50,0%	1.200	-44,4%	acqua dolce	5	66,7%
Trota	7.600	-5,0%	24.000	2,8%	acqua dolce	63	-3,1%
Cefali (allevati in valle)	500	0,0%	1.385	-	acqua marina	-	-
Altre specie di acqua dolce (carpa, persico, pesci gatto, ecc.)	200	0,0%	1.000	0,0%	acqua dolce	12	50,0%
Storione	650	62,5%	4.600	53,3%	acqua dolce	9	125,0%
Altri salmonidi	500	0,0%	2.200	-0,8%	acqua dolce	-	-
Avannotteria specie marine	12.500.000 (ind.)	0,0%		-	acqua marina	-	-
Totale Piscicoltura	10.150	-2,4%	39.085	7,4%		105	19,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati API

Nel 2016 la produzione regionale della piscicoltura complessiva, secondo l'API, si è attestata su circa 10.150 tonnellate di prodotto, con una perdita annua del -2,4%. Sul totale dei quantitativi prodotti, le trote, con 7.600 tonnellate, rappresentano quasi il 75% del totale regionale e quasi il 21% della produzione nazionale di questa specie. Invece, coi 24 milioni di Euro di PLV, la percentuale sul totale scende al 61% circa. Continua anche nell'ultimo anno il calo produttivo della troicoltura veneta, che scende del 5% netto, mentre in termini di PLV si registra un aumento del +2,8%. Come per i quantitativi prodotti, anche gli allevamenti sono in calo (-3,1%).

Rispetto al 2015, nell'ultimo anno risultano invariati i quantitativi di quasi tutti i prodotti, ad eccezione delle trote, come detto in precedenza, di anguilla (-50%) e storione (+62,5%). In deciso calo la PLV dell'anguilla (-44,4%), mentre lo storione vede crescere il suo valore del 53,3%. La produzione lorda vendibile complessiva del settore nel 2016 si è attestata su circa 39,1 milioni di Euro e si presenta in rialzo del 7,4% rispetto all'anno precedente. Solo gli allevamenti dediti alla troicoltura si presentano in calo, mentre tutti gli altri segnano una crescita compresa tra il +50% delle altre specie di acqua dolce (carpe, persici, pesci gatto, ecc.) e il +128,6% di spigole e orate. Anche per questo anno resta attivo in Veneto un solo allevamento per la produzione di avannotti, che produce circa 12,5 milioni di individui.

A fronte dei 700 addetti registrati nella piscicoltura veneta, compreso l'indotto, nel 2016 restano invariati gli occupati del settore nell'ultimo anno, anche se dal confronto col dato 2007 si evince una crescita del +16,7%.

LA PRODUZIONE ITTICA DELLE ACQUE DOLCI INTERNE

Tra le circa venti specie pescate ritroviamo amur, aspi, barbi, carassi, carpe, cavedani, coregoni o lavarelli, persici, lucci, lucioperca, pesci gatto, siluri, salmerini, storioni, tilapie, tinche e, ovviamente, le trote. Nel grafico in basso vengono riportate le curve relative ai quantitativi transitati nei sei mercati ittici veneti delle principali specie di acqua dolce, pescate comunemente nei corsi d'acqua regionali. Sembra essersi assestata la curva del totale dei transiti mercatali dei pesci d'acqua dolce, dopo il brusco calo di produzione del 2014. Infatti, nel 2016 si sono sfiorate le 240 tonnellate, con una leggera perdita annua del -1,5%.



VALLICOLTURA VENETA

Una delle più caratteristiche forme di acquacoltura per il Veneto è data dalla vallicoltura, che si identifica in una forma di piscicoltura estensiva operata in acque salmastre. La vallicoltura è una tipologia di pesca costiera risalente a diversi secoli fa, che viene operata nelle valli lagunari venete. Le valli da pesca sono dislocate lungo tutti i 160 km del litorale veneto, partendo da quelle più a nord, con quelle di Caorle, scendendo giù verso quelle di Venezia prima e del Polesine poi, rappresentando di fatto un passaggio naturale tra l'ecosistema marino e quello terrestre.

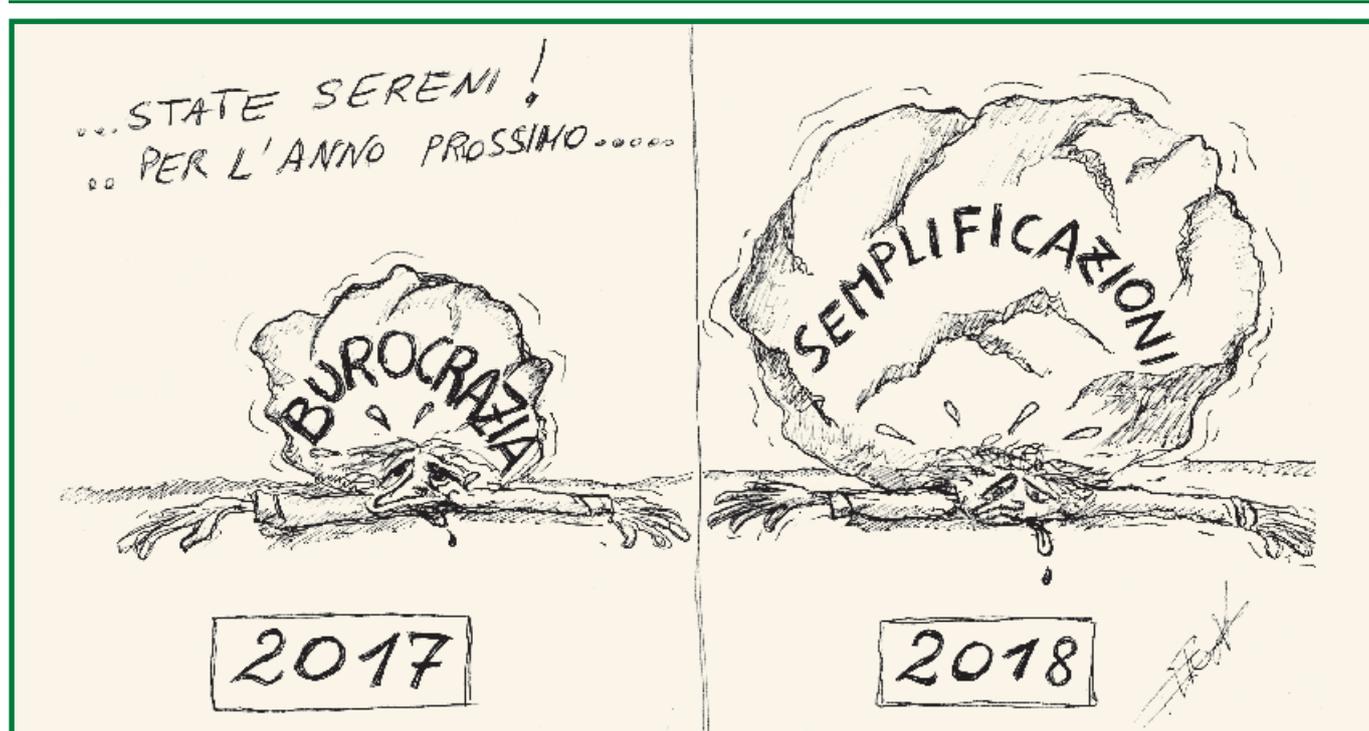
In Veneto sono censite 58 valli da pesca, secondo Federvalli Veneto, hanno una superficie totale di circa 20.149 ettari che, decurtata da quella occupata dalle aree improduttive come argini, fossi e tare varie, somma ad uno specchio acqueo di circa 15.540 ettari.

Le specie allevate in valle sono di tipo eurialine, ossia abituate a vivere in condizioni di salinità variabile, cambiamenti dovuti alla rimescolanza tra l'acqua dolce apportata dai fiumi e quella del mare. Sono branzini, orate, anguille e cefalame vario (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani) le specie allevate in valle, alle quali si associano anche acquadelle e mazzancolle.

Per un allevamento estensivo come quello vallivo si stima una produttività media di circa 100-150 kg ad ettaro, anche se negli ultimi anni si ritiene che scenda sotto i 100 kg ad ha, visto le abbondanti perdite dovute ai famelici cormorani, una specie faunistica salvaguardata che rappresenta però un grosso problema per l'intera itticoltura veneta. In queste condizioni ambientali, in Veneto si stima una produzione annua di circa 1.300 t, anche se uno studio fatto da alcuni ricercatori nei primi anni 2000 la stimavano in maniera più attendibile vicina alle 650 t ad ettaro, con il 45% costituito da cefalame, un 28% da orate, un 21% da spigole e un 6% da anguille.

38

LA VIGNETTA



L'agriturismo in Italia e nel Veneto dal 2007 al 2016

Secondo l'ultimo rilevamento annuale dell'ISTAT sull'offerta agrituristica in Italia, riferito al 2016, le aziende attive nel settore sono 22.661, con un incremento di 423 (+1,9%) rispetto al 2015. Crescono più dell'insieme le aziende che offrono osservazioni naturalistiche (+19%), degustazioni dei propri prodotti (+9%), passeggiate a cavallo e attività didattiche (+7%), escursioni (+6%), trekking (+5%), ed attività ricreative e culturali varie (+4%). E' inferiore alla generalità delle aziende la crescita degli agriturismi che offrono alloggio (+1,8%) e ristorazione (+1%), ma è superiore alla media l'incremento dei posti letto (+3%), delle piazzole per campeggio (+7%) e dei posti tavola (+3%).

AZIENDE AGRITURISTICHE E SERVIZI OFFERTI

	2015	2016	variazione % 2015-2016
AZIENDE TOTALI	22.238	22.661	+1,90
ALLOGGIO			
Aziende	18.295	18.632	+1,84
Posti letto	238.323	245.473	+3,00
Piazzole di sosta	10.660	11.367	+6,63
RISTORAZIONE			
Aziende	11.207	11.329	+1,09
Posti tavola	432.884	444.117	+2,59
DEGUSTAZIONE			
Aziende	4.285	4.654	+8,61
ALTRE ATTIVITÀ			
Aziende	12.416	12.446	+0,24
<i>di cui con:</i>			
- Equitazione	1.269	1.357	+6,93
- Escursionismo	3.242	3.442	+6,17
- Osservazioni naturalistiche	1.110	1.317	+18,65
- Trekking	1.838	1.939	+5,50
- Noleggio biciclette	2.666	2.585	-3,04
- Attività didattiche*	1.402	1.497	+6,78
- Corsi	1.952	1.917	-1,79
- Sport	4.846	4.752	-1,94
- Varie	6.443	6.704	+4,05

* Iscritte negli albi delle fattorie didattiche

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Confrontando, per i principali servizi, la media delle variazioni annue del decennio 2007-2016 con le variazioni del 2016 rispetto al 2015 (numero di aziende), si rileva che queste ultime sono inferiori per l'alloggio e i posti letto, la ristorazione e i posti tavola, il noleggio di biciclette, le attività didattiche (quest'ultimo rilevamento è disponibile dal 2011). Risulta invece superiore l'incremento 2015-2016, rispetto all'incremento medio annuale del decennio 2007-2016, per le piazzole di campeggio, le degustazioni e le attività equestri. In generale tutti gli incrementi medi annui del numero di aziende e dei relativi servizi offerti risultano superiori nel quinquennio 2007-

2011 rispetto al quinquennio 2012-2016. Questo evidenzia che negli ultimi anni lo sviluppo dell'agriturismo è stato caratterizzato da un sensibile rallentamento anche se le potenzialità di espansione del settore sono ancora rilevanti. Quanto osservato è conseguente non tanto alla riduzione del numero di nuove aziende autorizzate (che anzi sono in crescita del 7% nel quinquennio 2012-2016 rispetto al quinquennio 2007-2011, ma alla forte crescita delle aziende che hanno cessato l'attività (+55,45% fra i due periodi).

La collocazione paesaggistico-ambientale delle attività agrituristiche vede, nel 2016, prevalere con largo margine la collina (52,3% delle aziende), seguita dalla montagna (31,7%); alla pianura resta il 16%. Lo scenario del 2016 è cambiato rispetto a quello di dieci anni fa: nel 2007, le aziende agrituristiche di collina rappresentavano il 51,4% del totale, nel 2016 sono cresciute di circa un punto percentuale (52,3%); nello stesso intervallo temporale, le aziende di pianura sono cresciute di quasi due punti percentuali (dal 14,1% al 16%); l'incidenza delle aziende di montagna è conseguentemente diminuita di 2,8 punti percentuali. Questa tendenza, che interessa, pur in diversa misura, quasi tutte le aree geografiche, è, presumibilmente, dovuta alla crescente attenzione per l'investimento in attività agrituristiche delle aziende agricole di maggiore dimensione fisica ed economica (prevalentemente collocate in collina e pianura).

Tuttavia, nel 2016 rispetto al 2015 è soltanto la collina a registrare incrementi della presenza di aziende agrituristiche, mentre arretrano, sia pure di pochi decimali percentuali, la montagna e la pianura.

COLLOCAZIONE DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE PER ZONA ALTIMETRICA (2007-2016)

	Montagna		Collina		Pianura	
	2007	2016	2007	2016	2007	2016
ITALIA	34,5	31,7	51,4	52,3	14,1	16,0
Nord Est	63,0	59,7	18,0	19,3	19,0	21,0

COLLOCAZIONE DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE PER ZONA ALTIMETRICA (2015-2016)

	Montagna	Collina	Pianura
Az. agrituristiche 2016	7.188	11.862	3.611
Quota % 2016	31,73%	52,35%	15,93%
Az. agrituristiche 2015	7.120	11.547	3.571
Quota % 2015	32,02%	51,92%	16,06%
Variazione (punti %)	-0,29%	+0,43%	-0,13%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

L'agriturismo si conferma settore dove la titolarità femminile dell'attività (36% nel 2016) si discosta significativamente, in aumento, rispetto alla generalità delle imprese agricole (29%). Nel 2016, a confronto col 2007, il tasso di femminilità della conduzione agrituristica cresce di poco più di un punto percentuale pur registrando una

TASSO DI FEMMINILITÀ NELLA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE (2007-2016)

	2007				2016			
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine
ITALIA	11.538	6.182	17.720	34,89	14.502	8.159	22.661	36,00
Nord Est	4.348	1.173	5.521	21,25	5.220	1.657	6.877	24,09

TASSO DI FEMMINILITÀ NELLA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE (2015-2016)

	2015				2016			
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine
ITALIA	14.211	8.027	22.238	36,10	14.502	8.159	22.661	36,00
Nord Est	5.232	1.638	6.870	23,84	5.220	1.657	6.877	24,09

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

leggera flessione rispetto al 2015. Fra le diverse aree geografiche, si evidenziano rilevanti differenze: nel Nord-Est il tasso di femminilità nella conduzione dell'attività agrituristica è (24%) poco più della metà rispetto al Sud (45%).

L'AGRITURISMO NELLE REGIONI

Le Regioni d'Italia col maggior numero di aziende agrituristiche sono, nel 2016, la Toscana (4.518) e il Trentino Alto Adige (3.581, di cui 3.150 nella sola provincia autonoma di Bolzano). Seguono, distanziate, la Lombardia (1.614), il Veneto (1.484), il Piemonte (1.300).

SINTESI

Confrontando i dati del 2016 con i dati del 2007, si riscontra che le medie per area geografica relative all'alloggio presentano variazioni intorno al punto percentuale, mentre per ristorazione e attività di animazione le variazioni sono più sensibili: l'incidenza della ristorazione è diminuita al Nord (-2 punti %) e cresciuta al Centro (+3 punti %); quella delle attività di animazione è cresciuta notevolmente al Sud (+5 punti %) e, sia pure in misura più contenuta, al Nord (+3 punti %). Tuttavia le medie sono il risultato di variazioni regionali di segno opposto, in alcuni casi molto sensibili: diminuiscono, ad esempio, di oltre 5 punti percentuali le aziende che offrono alloggio in Piemonte e Trentino Alto Adige, mentre aumentano, più o meno nella stessa misura, in Liguria e Veneto.

Nel 2016 il numero di aziende agrituristiche cresce del 1,9%, meno

AZIENDE AGRITURISTICHE NEL VENETO

	2007	2015	2016	var % 2007/2016	var % 2015/2016
Veneto	1.198	1.490	1.484	+23,87	-0,40%

I SERVIZI AGRITURISTICI NELLA REGIONE VENETO (2007-2016 - % DI AZIENDE CHE OFFRONO IL SERVIZIO)

	Alloggio		Ristorazione		Attività di animazione	
	2007	2016	2007	2016	2007	2016
Veneto	55,09	62,80	56,01	49,53	36,89	31,54

che nell'anno precedente (in cui si è registrato un +2,3%), meno della media del quinquennio 2012-2016 (+2,1%) e soprattutto meno della media del quinquennio 2007-2011 (+4%).

Il rallentamento del ritmo di crescita è dovuto, non tanto alla diminuzione delle nuove aziende autorizzate (che anzi nel quinquennio 2012-2016 sono aumentate del 7% rispetto al quinquennio precedente), quanto al forte incremento delle aziende agrituristiche che hanno cessato l'attività (+55% nell'ultimo quinquennio rispetto al precedente).

Gli agriturismi sono soprattutto presenti in collina (52%) e montagna (32%); nel decennio 2007-2016 tende a crescere l'incidenza degli agriturismi in collina (+1 punto %) e in pianura (+2 punti %).

L'attività agrituristica è condotta da donne nel 36% delle aziende.

Carne bovina: sblocco della Cina

I produttori di Confagricoltura Veneto accolgono con grande soddisfazione l'annuncio della rimozione del blocco delle importazioni di carne bovina fresca italiana da parte della Cina. Un blocco che durava da 16 anni a causa della Bse, encefalopatia spongiforme bovina, per la quale in realtà l'Italia è classificata come "trascurabile" dal 2013.

"Lo sblocco apre interessanti prospettive per il settore bovino - commenta Enrico Pizzolo, presidente di Confagricoltura Vicenza e della sezione regionale Bovini da carne di Confagricoltura Veneto -. La Cina può diventare un importante mercato per le nostre esportazioni, ridando slancio a un settore che negli ultimi anni è stato falciato dalla crisi e dalla riduzione dei consumi di carne rosse, che si attestano sotto i 19 chili pro capite annui rispetto ai 25 chili di dieci anni fa. Il mercato asiatico potrebbe essere un volano per gli allevamenti veneti, che si contraddistinguono per l'alto standard di produzione e la qualità e la salubrità delle carni. Stiamo già notando qualche timido segnale di ripresa, che ci fa ben sperare: i prezzi del Cherolaise e del Limousine,

le due razze principali che importiamo dalla Francia, sono saliti rispettivamente a 2,75 euro e 2,86 euro al chilo".

Un segnale positivo sul fronte del commercio internazionale, che segue il parziale sblocco delle carni suine e dei prodotti derivati che ha contribuito all'impennata delle esportazioni agroalimentari, aumentate del 17% nel 2017. In Veneto sono circa 8.500 gli allevamenti con prevalente indirizzo da carne, molti dei quali di piccole dimensioni, che fanno della regione il maggior produttore nazionale di carni rosse. Nel 2016 la produzione di carne bovina è stata di 185.000 tonnellate (dati di Veneto Agricoltura su base Istat), per un valore della produzione di 435 milioni di euro.

La prima provincia nella produzione di carne bovina è Verona, seguita da Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo, Venezia e Belluno. Il settore è molto importante in Veneto sia per l'agricoltura, perché i cereali prodotti in regione vengono in gran parte consumati negli allevamenti, sia per l'indotto legato a mangimifici, concherie, macelli, trasporti, macellerie, servizi.

Biofarm per un'azienda agricola diffusa e condivisa

Chiara Sattin, delegata dell'ANGA all'innovazione e alle startup, ci ha segnalato l'iniziativa BIORFARM nata per intrecciare relazioni tra persone, tra gli Agricoltori locali ed i Consumatori, fra chi produce in maniera sostenibile e chi acquista i prodotti della Terra. Quest'anno la BIORFARM è stata premiata allo SMAU, in un evento che aveva il patrocinio di Confagricoltura, per l'innovazione nel settore agricolo. Ha ricevuto diversi riconoscimenti da Google, che l'ha nominata ambasciatrice di digitalizzazione delle Pmi, da Banca Intesa, e passando per H-Farm ha avuto l'opportunità di seguire un percorso di accelerazione che le ha permesso di migliorare il modello di business e testare al meglio l'idea sul mercato.

BIORFARM è nata da un'idea di Osvaldo De Falco quando, collaborando nell'azienda agricola di famiglia, riscontrò che le loro arance erano pagate 20 cent/kg quando a Milano si acquistavano a 3,5 euro/kg. Da questa considerazione applicò e sperimentò all'interno della sua azienda agricola la possibilità di realizzare una più grande azienda agricola diffusa e condivisa introducendo il concetto di orto e agricoltore digitale.

Verificata la bontà di questa iniziativa Osvaldo nel luglio 2016, ha lanciato ufficialmente l'iniziativa raccogliendo 380 Utenti, 400 alberi adottati e 10 tonnellate di frutta spedita. Nel luglio 2017, dopo il programma di accelerazione di H-Farm, BIORFARM è diventata una vera e propria Azienda Agricola Condivisa che conta, ad oggi, 1500 alberi adottati e oltre 1000 utenti.

Osvaldo De Falco qual è l'idea guida di BIORFARM e su quali concetti si basa?

Questa iniziativa risponde sia ai bisogni dei Consumatori sia degli Agricoltori. I primi sono oggi più attenti all'aspetto biologico, alla provenienza dei prodotti e alla qualità; spesso cercano anche un ritorno etico e morale acquistando prodotti di qualità dai contadini. I secondi, specialmente quelli piccoli, non riescono a raggiungere mercati lontani dal loro territorio e sono spesso carenti di competenze tecniche, commerciali e soprattutto digitali. BIORFARM risolve queste lacune e crea le necessarie relazioni tra Consumatori e Agricoltori, permettendo agli uni di acquistare prodotti naturali, buoni e sani e agli altri di continuare a produrre in maniera economicamente sostenibile.

Ma quali sono i vantaggi reciproci?

BIORFARM permette agli agricoltori di ottenere margini migliori, incassi anticipati sulle raccolte, accesso ai canali digitali e a mercati lontani oltre che a visibilità. Ai Consumatori di vivere un'esperienza,



di avere maggiore qualità e gusto con i prodotti raccolti e spediti in giornata e di supportare una comunità di agricoltori.

BIORFARM è un'iniziativa recente, in quale fase di crescita e di consolidamento si trova?

Siamo adesso in fase early stage e stiamo cercando capitali per attuare il piano di sviluppo del 2018 che prevede, oltre alle nostre strategie, anche l'inclusione di consigli ricevuti

dai nostri utenti. Ampliare l'offerta della frutta per diventare un vero e proprio "frutteto digitale"; estendere il concetto di adozione agli orti, per includere l'offerta di verdura (stiamo già facendo dei test in due città) e ai filari, per includere l'offerta di vino; aumentare l'interazione tra Consumatori e Agricoltori, con la realizzazione di una <APP>, per creare una piattaforma digitale che favorisca la piacevolezza e utilità dell'esperienza relazionale oltre che migliorare l'operatività; ottimizzare gli aspetti logistici con l'ideazione di punti di ritiro; aumentare la componente sostenibile realizzando packaging in materiali riciclati/riciclabili...

41

Chi sono gli altri componenti del team di Biofarm?

Del Team fanno parte Giuseppe, ex consulente Accenture, che si occupa di Operations, Modeling e Financials; Giorgio e Vincenzo seguono la parte tecnologica ed IT; Yefa coordina le spedizioni e gli aspetti logistici; Stefano si occupa di comunicazione e dei social; Maurizio, architetto, segue la parte creativa e di branding, coordinando Alessandro, studente all'ultimo anno di design al Politecnico di Milano; io mi occupo di coordinare BIORFARM e le relazioni con gli Agricoltori e gli Investitori.

Quali mezzi di comunicazione adottate e come vi promuovete? Come vi si può contattare?

Facciamo informazione, promozione e sensibilizzazione sui Social Networks, tramite newsletter e passaparola perché sono mezzi economici ed efficaci. Quando avremo più risorse disponibili, si potrà pensare a strutturare una vera e propria campagna di Marketing continuativa.

Un altro canale di promozione è il Customer Service: anche quando abbiamo avuto disagi, abbiamo sempre mantenuto un contatto umano per consolidare od instaurare un rapporto di conoscenza; essere disponibili ed impegnarsi a risolvere il problema insieme ad un piccolo omaggio è la miglior ricetta per avere un Cliente contento. Un Cliente contento ha molte probabilità di ritornare e di parlare bene di te. Sul nostro sito <https://www.biorfarm.com> ci sono tutti i nostri contatti e ulteriori informazioni sulla nostra attività. **e.c.**

Promozione economica e internazionalizzazione delle imprese

“Con il varo di questa legge diamo una risposta al nostro tessuto produttivo, che ci chiede giustamente di disporre di strumenti normativi capaci di assicurargli competitività, alla luce dell’evoluzione dei mercati e della legislazione nazionale ed europea in materia. È un provvedimento, quello approvato ieri, che favorirà anche il consolidamento della posizione di vertice del Veneto nelle esportazioni, seconda regione in Italia con il 14% dell’intero export nazionale”.

Lo afferma l’assessore al commercio estero, Federico Caner, valutando con soddisfazione l’approvazione da parte del Consiglio regionale, del disegno di legge sulla “Disciplina delle attività regionali in materia di promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete”, da lui proposto in accordo con il vicepresidente Gianluca Forcolin che lo ha presentato all’aula del Ferro-Fini.

“Ringrazio i colleghi del Consiglio per aver velocemente calendarizzato questo provvedimento normativo – aggiunge Caner –, che ci consentirà di effettuare una riorganizzazione delle strutture impegnate nella promozione, ottenendo risparmi ed economie di scala, ma anche di armonizzare le vigenti disposizioni di legge regionale in un unico testo, di individuare nuove modalità di



Caner: “Diamo ulteriore forza all’export veneto.

attuazione dei programmi promozionali, tenendo conto dello scioglimento della società Veneto Promozione, il cui personale, proprio a seguito di questa nuova norma, potrà essere riassorbito dalle Camere di Commercio”. La Regione, per favorire la crescita delle piccole e medie aziende che operano nel mercato globale, per espandere le quote di commercio internazionale, per far conoscere la qualità e varietà delle produzioni venete e per esplorare nuovi mercati all’estero, sostiene iniziative e programmi di promozione dell’export di imprese singole e associate,

da realizzare insieme alle associazioni di categoria maggiormente rappresentative e alle Camere di Commercio.

“In particolare con queste ultime – sottolinea Caner – è opportuno implementare la collaborazione, in considerazione sia del loro ruolo istituzionale nei confronti delle imprese, sia dei buoni risultati ottenuti nell’attuazione di alcune progettualità del recente passato.

Che questa sia la strada giusta è testimoniato dal fatto che lo scorso anno le esportazioni venete hanno raggiunto il loro massimo storico e che nei primi sei mesi del 2017 il fatturato estero delle imprese venete supera i 30 miliardi di euro, registrando una crescita superiore ai sei punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2016”.

42

Verso una viticoltura più **sostenibile**

È stato sottoscritto a Pordenone nell’ambito di Expo Rive 2017, dalle Università degli studi di Padova, Verona e Udine, la Libera Università di Bolzano, l’IGA Udine, la Fondazione Edmund Mach di San Michele all’Adige e il Crea Vitecoltura ed Enologia di Conegliano un impegno comune per lo sviluppo di un progetto di ricerca denominato Vitecoltura 4.0.

L’obiettivo dell’accordo è il rinnovo della piattaforma varietale e del miglioramento delle tecniche di coltivazione della vite, con l’obiettivo di migliorare la sostenibilità della viticoltura dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Molto è da fare e da costruire su questi campi e gli strumenti non mancano come il sequenziamento del genoma della vite che vede la ricerca italiana ai vertici del settore. Nell’augurare il successo a questa iniziativa, ci auguriamo

che il progetto riceva i finanziamenti adeguati e finalmente si aprano le porte alla sperimentazione su campo delle nuove tecnologie e scoperte della ricerca.



Un **cicloturista** su cinque sceglie gli agriturismi



Un cicloturista su cinque sceglie l'agriturismo per le sue vacanze a due ruote. Nel 61 per cento dei casi è straniero e vuole girare l'Italia in bici per la bellezza dei paesaggi, il clima favorevole, l'ampia offerta culturale ed enogastronomica. Ama consumare prodotti di agricoltura biologica e locali. Ma il Veneto, come tutto il territorio nazionale, è ancora poco attrezzato per accoglierlo: poche strutture ricettive sono attrezzate per i ciclisti, pochi gli itinerari con la segnaletica adatta, scarse le informazioni e pure la promozione all'estero non è sempre adeguata.

Tanti operatori turistici si stanno accorgendo però delle grandi potenzialità offerte del cicloturismo, un'industria che in Europa crea un indotto di 44 miliardi (dati 2016 Enit), con 2,3 miliardi di gite in bicicletta organizzate e 20 milioni di pernottamenti. E a dimostrare l'interesse è il pieno di operatori e guide turistiche accorsi all'agriturismo Corte Carezzabella, a San Martino di Venezze (Ro), per la giornata dedicata a "Agriturismo, Cicloturismo & Territorio", promossa lunedì 20 novembre da Agricycle Veneto, la rete degli agriturismi di Agritourist-Confagricoltura Veneto che offre servizi dedicati ai cicloturisti.

Chiara Reato, presidente di Agritourist Rovigo, ha spiegato i grandi passi in avanti compiuti dagli agriturismi del territorio creando la rete Agricycle, che si è data una carta dei servizi dedicati ai cicloturisti come ricoveri per le bici, mappe, piccola officina, colazioni energetiche. "I turisti a due ruote che ci bussano alla porta sono tanti - ha detto -, anche grazie a un territorio come il nostro che con i percorsi pianeggianti lungo i fiumi e il Delta del Po è alla portata di tutti, dalle famiglie ai bambini. Tuttavia è necessario specializzarsi e formarsi, perché il cicloturismo non ammette improvvisazioni. Anche il pubblico dovrebbe però fare la sua parte, curando i percorsi, la segnaletica e il territorio. Il degrado e gli argini non sfalciati ci creano imbarazzo con gli ospiti. Chiediamo più cura e sensibilità alla bellezza, perché il paesaggio è il nostro grande patrimonio".

Secondo Sandro Vidali, guida turistica che da anni conduce i cicloturisti alla scoperta del Delta del Po, manca ancora la capacità di investire nel cicloturismo come ha fatto l'Alto Adige con la Dobbiaco-Lienz, che sulla ciclabile ha costruito floridità e posti di lavoro: "Il nostro è un territorio che si presta molto a un turismo come quello in bicicletta, con i suoi 480 chilometri di argini fluviali e il Delta del Po. Bisognerebbe però fare scelte coraggiose per mettere in sicurezza il ciclista, ad esempio limitando il traffico nelle stradine che costeggiano i fiumi. E occorrerebbe lavorare sull'intermodalità dei trasporti, per-

ché senza treni, bus e traghetti che trasportino i ciclisti da una parte all'altra del territorio non si crea attrattività. Invece qui è stato addirittura cancellato il traghetto tra Porto Levante e Albarella, che era il collegamento tra Venezia e Ravenna per tanti gruppi cicloturistici, ora costretti a percorrere la Remea con grandi rischi".

Bisogna crederci di più, perché la domanda c'è, come ha confermato Pierfrancesco Rupolo, che dirige una delle due case editrici di guide cicloturistiche in Italia, che ha ricordato come l'indotto del cicloturismo in Italia sia in crescita continua. Michele Mutterle, referente nazionale della Fiab, la Federazione italiana degli amici della bicicletta che propone ogni anno 4.000 cicloviaggi, ha fornito



i dati interessanti di una ricerca tedesca: un cicloturista compie vacanze della durata media di sette giorni, pedalando per 544 chilometri, cambiando spesso albergo e città. Un fermento confermato da Carmen Guri-

nov, guida sui Colli Euganei, Matteo Mingardo, promotore di eventi nell'ambito del turismo rurale, Alberto Zucchetto, consulente turistico e Diego Gallo, referente di Ogd Terme, che ha sottolineato come il turismo stia cercando "nell'agricoltura elementi per potersi rigenerare". Le conclusioni sono state affidate ad Alberto Sartori, di Agricycle Veneto e Leonardo Granata, presidente di Agritourist Veneto: "Da due anni abbiamo iniziato a intessere sinergie tra i diversi operatori turistici ed è questa la strada giusta, perché dobbiamo sempre di più strutturarci e diventare professionali. La Regione Veneto sta mettendo sul piatto bandi molto interessanti, ora sta a noi dare concretezza ai nostri progetti".



PRODOTTI ■ UN SOGGETTO UNICO PER PROMUOVERE E VENDERE
LE ECCELLENZE AGRICOLE DEL TERRITORIO

Nasce il Consorzio I prodotti di Gusta Veneto

Far conoscere e valorizzare i prodotti agricoli delle nostre imprese, permettere alle aziende di vendere congiuntamente i loro prodotti, integrare i diversi punti vendita delle imprese agricole e degli agriturismi con i prodotti più rappresentativi del territorio: questi sono solo alcuni degli obiettivi del neonato consorzio di aziende aderenti a Confagricoltura che abbiamo chiamato "I Prodotti di Gusta Veneto".

Il consorzio ha visto il proprio debutto in occasione della manifestazione "Stili e Sapori" che si è svolta dal 25 al 27 novembre presso al Fiera di Padova, dove le aziende, per la prima volta, hanno potuto promuovere e soprattutto vendere congiuntamente il proprio prodotto permettendo così al consumatore di acquistare da un unico soggetto una vasta gamma di prodotti genuini e soprattutto di qualità.

"Il neo-nato Consorzio riunisce attualmente circa 25 aziende ubicate tra Padova e Rovigo ma la volontà è quella di proporre la partecipazione ad altre aziende del Veneto. L'aggregazione è la parola chiave nel futuro dell'agricoltura, anche per trovare sbocchi alla crisi del mercato. La frammentazione è uno dei limiti delle nostre aziende agricole, che devono unirsi nell'offerta e ragionare in termini di filiera se vogliono vincere la sfida della globalizzazione e accrescere la competitività. Ragionare in termini di filiera e consorziarsi equivale ad accrescere la competitività. Per questo puntiamo a superare i confini provinciali, allargando il consorzio ad altri produttori di eccellenza del Veneto".

Il Consorzio I Prodotti di Gusta Veneto ha già commercializzato in occasione del Natale le ceste natalizie targate Gusta Veneto, un regalo speciale che ha dato la possibilità ai consumatori di mettere sotto l'albero l'intero panorama enogastronomico padovano: vini, salumi, formaggi, farine, succhi, marmellate, olio,



riso e tanto altro, tutti proveniente esclusivamente da aziende agricole del territorio.

Nei prossimi mesi sono tante le iniziative che il Consorzio di Confagricoltura vuole mettere in atto: in primis dare la possibilità alle aziende agricole e agli agriturismi di vendere nei propri punti vendita e spacci aziendali anche le altre eccellenze agricole provenienti da tutto il territorio regionale, dando vita così a un "punto vendita diffuso" su tutto il territorio e aumentando la clientela che frequenta già i punti vendita agricoli esistenti. Inoltre sono in programmazione fiere e manifestazioni per il 2018 con la possibilità di portare i prodotti delle nostre aziende nelle piazze e nelle occasioni più significative che si svolgono sul territorio e non solo.

Per avere maggiori dettagli sul progetto e conoscere più approfonditamente l'iniziativa è possibile scrivere a clarissa.gulotta@confagricolturaveneto.it

